

RIVISTA TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO - PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

ORIENTE CRISTIANO



Anno XVIII

LUGLIO - SETTEMBRE 1978

3

ORIENTE CRISTIANO

ANNO XVIII **3**
LUGLIO - SETTEMBRE 1978

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE
CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

DIRETTORE RESPONSABILE: *Papàs Damiano Como*

Direz. - Redaz. - Amm.ne: ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
90133 PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - c.c.p. 7-8000 Palermo

Abbonamento ordinario: Italia L. 6.000 annue; Estero L. 10.000 annue; Sostenitore L. 15.000 annue.

S O M M A R I O

	pagina
Tre Papi, una sola Chiesa, un solo Ecumenismo (<i>Aristide Brunello</i>)	2
<i>Paolo VI e l'Oriente cristiano</i> - Principali atti e documenti del pontificato di Paolo VI riguardanti l'Oriente cristiano (<i>Ar. Brunello</i>)	7
Il cordoglio delle Chiese sorelle d'Oriente	
Pegno di speranza	51
Dichiarazione del Patriarca di Costantinopoli	52
Dichiarazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese	54
Testimonianza del Metrop. Damaskinos	55
Messaggi delle principali Chiese ortodosse	56
<i>Papa Giovanni Paolo I</i>	
Linee programmatiche (<i>Eleuterio F. Fortino</i>)	61
Morte di Papa Giovanni Paolo I	68
<i>Papa Giovanni Paolo II</i>	
Confessare Cristo oggi (<i>Eleuterio F. Fortino</i>)	69
Papa Giovanni Paolo II al Segretariato per l'unione dei cristiani	76

Tre Papi una sola Chiesa un solo Ecumenismo

Nello spazio di soli tre mesi, la Chiesa di Roma, ha visto succedersi nella sua sede apostolica tre Papi, tre Pastori, tre volti, tre pontificati.

Il mistero che avvolge la morte e la successione di ciascuno di essi; l'impenetrabile disegno di Dio, che ha permesso questo alternarsi di vita e di morte, di lutto e di gioia, di amarezza e di speranza, s'illumina d'improvviso dei bagliori della fede, che fende il mistero e penetra l'impenetrabile, e vede, tutto questo, ripercuotersi e rivolgersi al bene di una chiesa, da molti creduta debole e fatiscente, da altri morta ed emarginata, che si presenta invece anche ai più increduli ed ai più assenti, come misteriosamente viva, capace di ritrovare in sé stessa tanta vitalità e vigore, da essere e da apparire una ed indefettibile nella sua natura e nella sua essenza, ma ricca e multiforme di uomini, di volti e di papi.

Tre papi, ma una sola Chiesa!

Tre papi che, in modi e forme anche diverse, di questa Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica, hanno recepito le istanze, hanno intuito i bisogni, ne hanno incarnato le ansie, perché fosse, chiesa di questo nostro mondo, messaggio per questo nostro tempo, luce per questa nostra epoca, arca e barca di salvezza per tutti.

Ma una cosa ci pare di poter individuare e sottolineare, quale ansia e desiderio comune di tutti e tre, quella di ridare a questa chiesa l'unità di tutti i suoi figli, di riunire in questa chiesa, rifatta dal Concilio Vaticano II più accogliente e più ecumenicamente ospitale, tutti i cristiani del mondo, comunque e dovunque dispersi.

Tre papi: un solo ecumenismo.

PAOLO VI

Questo numero della Rivista raccoglie in sintesi cronologica l'attività svolta da Paolo VI in favore dell'Oriente cristiano, nei 15 anni del suo pontificato: vi manca un cenno alla attività svolta in favore dell'ecumenismo in genere e verso i Fratelli separati d'Occidente, in specie. Cerchiamo di rimediare qui, riassumendo in poche righe ed in pochi dati, quella che è stata un'opera formidabile da Lui compiuta, ad illustrare la quale, non basterebbero altrettante pagine di quelle impiegate per l'Oriente cristiano: 37 Discorsi, allocuzioni, lettere e messaggi inviati ai capi delle varie chiese anglicane, luterane e riformate; 16 Rapporti, dichiarazioni comuni, appelli elaborati dal Segretariato per l'unità dei cristiani, in collaborazione con le commissioni miste e con il Consiglio ecumenico delle chiese di Ginevra; costituzione di 7 commissioni miste: con la comunione anglicana, con la Federazione mondiale luterana, coll'Alleanza Riformata mondiale, con il Consiglio metodista mondiale, con l'Alleanza Biblica universale, con i Pentecostali e con il Consiglio ecumenico delle Chiese; 3 incontri con l'arcivescovo anglicano di Canterbury ed una decina di incontri avvenuti a Roma con capi e rappresentanti di altre chiese protestanti, oltre ad un incontro personale del papa, recatosi appositamente a Ginevra nella sede del Consiglio ecumenico delle Chiese.

Ma ciò che caratterizza l'opera ecumenica di papa Paolo VI, sia verso l'Oriente Cristiano che verso l'Occidente separato, sono i gesti più che le parole; gli atteggiamenti più che i documenti; i grandi passi da lui compiuti in prima persona, che quelli fatti da altri.

Per incontrarsi con il patriarca di Costantinopoli, oltrepassa ogni misura di distanza e di fatica, e va, lui, ad incontrarlo a Gerusalemme sul monte degli Ulivi, in un abbraccio, che da oltre un millennio non si ripeteva più, ripetendo di ritorno a Roma ai fedeli che erano accorsi per salutarlo in piazza San Pietro: « Erano secoli che ciò non avveniva »!

Al metropolita Melitone che gli portava l'annuncio che le Chiese Ortodosse, collegialmente, avevano deciso di dare avvio al dialogo teologico con la chiesa romana e che una commissione tecnico preparatoria era stata già costituita, Paolo VI, cade in ginocchio e bacia i piedi di colui che gli aveva portato un sì lieto annuncio di pace, deludendo i disegni di molti, che

da tempo aspettavano invece, che dall'Oriente venisse il patriarca di Costantinopoli e gli altri capi delle Chiese Ortodosse a « baciare » la pantofola del papa, interpretata per secoli, come atto di doverosa sottomissione.

All'arcivescovo di Canterbury, Mons. Ramsey, che uscendo dalla Basilica di San Paolo fuori le mura, dopo una preghiera comune, gli stringeva la mano in segno di fraternità e di pace, Paolo VI, d'improvviso, sfilò dal suo dito il suo anello pontificale e lo pone nel dito anulare del « Fratello in Cristo », suscitando ancora una volta ammirazione e meraviglia, per un gesto che aveva del misterioso e del grandioso.

Papa Paolo VI fu, forse un papa non compreso, ed egli lo sapeva e lo sentiva, e perciò trasformò la sua vita in un olocausto, offerto e sofferto, che fece del suo pontificato un calvario, sicuro che, dopo la sua morte, la Chiesa avrebbe ripreso il cammino ecumenico, da lui avviato, e nel quale, molti e molti passi erano stati già compiuti.

Fra i tanti titoli con cui fu salutato alla sua morte, di papa della pace, di papa del concilio e del postconcilio, credo gli possa competere anche il titolo di « papa dell'unione ».

GIOVANNI PAOLO I

Apparve e scomparve come una meteora nel giro di soli 33 giorni, ma ha lasciato, come ogni meteora, una lunga scia luminosa che dura e durerà a lungo anche dopo la sua morte. È passato nella storia della chiesa come un soffio, leggero, ma avvertito come un atto di bontà, come un segnale di umanità, di dolcezza, che ha ravvivato la speranza di tutti. È stato come un lampo, che squarcia le nubi ed illumina il cielo, ma è un lampo che, già nel suo nome, Albino Luciani, annunciava e profetizzava un'alba di luce, per la Chiesa e per il mondo.

Nel campo ecumenico, non ebbe il tempo di lasciare una traccia visibile: non un documento, non un gesto, non una parola che rivelasse quale fosse il suo pensiero e il suo programma in questo campo.

Se si eccettua, infatti, i due piccoli brevi accenni che egli fece nel discorso programmatico ai cardinali, il giorno dopo la sua elezione, e nel saluto che Egli rivolse alle delegazioni molto

numerose dei Fratelli separati, in Piazza San Pietro, il giorno dell'inizio ufficiale del suo pontificale servizio, nulla si sa e si conosce, di quello che egli serbava nel cuore, per quello che sarebbe stato il suo servizio ecumenico.

Ma anche per lui, valgono più i gesti che le parole, più gli atti che i discorsi, più gli atteggiamenti che i documenti.

« Papa del sorriso » egli aveva già accattivato molti, perché il sorriso ha un fascino tutto suo, ha una forza di comunicazione che attira ed avvicina anche il più lontano, che convince e conquista anche il più riottoso e prevenuto. Chi sorride vuol dire che ha qualcosa di buono da annunciare, che è disposto ad ascoltare, che è pronto a perdonare e ad amare. Ed egli voleva essere per tutti e con tutti, il papa della unità e della riconciliazione. « Fratelli, non ancora in piena comunione — aveva detto nel suo saluto alle delegazioni delle altre chiese e comunità ecclesiali separate presenti in Piazza San Pietro — ci volgiamo insieme verso il Cristo Salvatore, progredendo gli uni e gli altri nella santità in cui egli ci vuole ed insieme nel vicendevole amore senza il quale non c'è cristianesimo, preparando le vie dell'unità nella fede, nel rispetto della Sua Verità e del Ministero che egli ha affidato, per la sua chiesa, ai suoi apostoli ed ai loro successori ». E tutto ciò disse ed accompagnò con un sorriso e con un tono di voce umile, quasi di servizio, dolce, quasi di invito, fermo, quasi di appello.

Al metropolita Nicodim, che il giorno dopo, presentatosi in udienza con le altre delegazioni delle chiese separate, gli confidava: « Santità! ieri ho visto la Chiesa, tutta la chiesa raccolta in Piazza San Pietro » e, pronunciate queste parole, cadeva tra le sue braccia, colpito da improvviso infarto, Giovanni Paolo I, ne tesseva l'elogio con queste parole: « Non ho mai incontrato un uomo di Dio che avesse così a cuore i problemi della chiesa universale e si mostrasse così credente e cristiano ».

Tra le sue braccia, papa Giovanni Paolo I riceveva in retaggio dal papa Paolo VI, una chiesa, che a molti sembrava alla vigilia di una grave dilacerazione, tra chi la voleva aperta all'avvenire e chi voleva il ritorno all'antico, ed egli in poco più di un mese di pontificato, le ridiede il volto gioioso e sorridente della Casa di Dio.

La sua vita di papa si è identificata con un sorriso, ma di un sorriso, che, anche nel campo ecumenico, ha dato e darà

i suoi frutti, perché è il sorriso di un nuovo ecumenismo, che con lui incomincia, l'ecumenismo « invisibile », quello che parte dal cuore ed arriva direttamente al cuore.

GIOVANNI PAOLO II

È « venuto da un paese lontano », da un paese dell'Est Europa, da quella Polonia che nei secoli, fu baluardo e ponte, barriera e porta, antemurale e strada, fra Oriente ed Occidente.

Si è presentato come « Mediatore », come « pontefice » cioè costruttore di ponti, come profeta e depositario di una grande speranza.

Modificando il rituale dell'investitura papale, abolendo come il suo predecessore Giovanni Paolo I, la tiara e l'incoronazione, si è presentato come « vescovo di Roma », come « il successore di Pietro », riattivando simbolicamente forme e modi, non solo anteriori alla Riforma, ma anche allo stesso scisma d'Oriente.

Si è presentato come « papa dei semplici », in un'epoca in cui nulla è semplice; come « un profeta di speranza » in un mondo che non ha più speranze e che da tempo sta aspettando con l'orecchio teso da destra o da sinistra, da Oriente o da Occidente, che venga qualcuno a portare un soffio di speranza, una parola di pace e di pacificazione universale.

Possa egli assolvere questo compito di mediatore e di pontefice, di profeta e di costruttore e, per quanto ci riguarda, possa egli e tocchi a lui ricongiungere in unità i fratelli tuttora disuniti, abbattere i muri che ci dividono, colmare gli anfratti e le forre che ancora ci separano, perché si adempia finalmente il sogno di una chiesa unita che « le sue tenda spiega dall'uno all'altro mare ».

Tre papi: una sola Chiesa.

Tre papi: un solo ecumenismo.

Tre papi: una sola speranza: UT OMNES UNUM SINT.

Aristide Brunello

PAOLO VI

e l'Oriente Cristiano

Il mio primo incontro con l'allora Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. Montini, divenuto poi papa Paolo VI, risale allo immediato dopoguerra, nel mese di Febbraio del 1946. L'incontro era stato fissato per le 12,30, ma, a causa di due impreviste udienze a due ambasciatori, l'attesa si protrasse fino alle 15. Ricordo il suo aspetto quasi sofferente, ma dignitoso e le parole benevoli, quasi di scusa, che Egli mi disse per essere stato costretto a farmi attendere tanto. Alle mie insistenze per rimandare l'incontro ad un altro giorno, mi rispose che non era il caso, perché ogni giorno Egli finiva a quell'ora.

Scopo dell'incontro era di sottoporgli a nome del Card. Luigi Lavitrano, Presidente dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, un programma di ripresa del movimento unionistico in Italia, mediante la costituzione di un Centro di coordinamento delle varie Opere ed Associazioni per l'unità della Chiesa, il C.O.N.U.C., che avrebbe dovuto raccogliere tutte le forze vive operanti nel campo ecumenico per convogliarle, in un'ora così tragica come era quella del dopoguerra, in uno sforzo di riappacificazione cristiana ed umana.

Gli occhi chiarissimi, due acquemarine, vive di luce tagliente, mi fissarono per un istante, poi si abbassarono sul foglio di appunti, che gli avevo presentato, e, scorsolo rapidamente, continuando a tenerlo in mano, punto per punto, senza fretta, mi espose tutto il suo pensiero, con una chiarezza ed un calore affascinante. Costruiva le parole con le mani, sempre in moto, nel lampeggiare degli occhi, alla ricerca del termine pertinente.

Mi ricordava che, come assistente ecclesiastico della FUCI, negli anni dal 1924 al 1933, egli aveva cercato di fare qualche cosa in proposito, indirizzando i giovani a questo grande ideale e facendosi

promotore di alcune iniziative, che ebbero subito l'approvazione del papa Pio XI. Fu proprio per avallare queste iniziative, che il Santo Padre Pio XI, nell'udienza concessa agli universitari cattolici italiani, il 10 Gennaio 1927, incitava i giovani studenti ad interessarsi del problema della riunione dei cristiani, con lo studio e con l'opera. « Per la riunione — diceva in quell'occasione il S. Padre — è necessario anzitutto conoscerci, perché si può dire che se l'opera della unione è caduta tante volte, ciò è dovuto in gran parte a questo: che le parti non si conoscevano. Sembrano incredibili gli errori e gli equivoci che fra i fratelli separati sussistono e si ripetono sempre contro la Chiesa cattolica: ma anche ai cattolici manca talvolta il giusto apprezzamento dei loro fratelli separati, manca talvolta la pietà fraterna, perché manca la conoscenza ».

Nel ricordarmi queste parole, che Egli aveva udite dalla viva voce del papa Pio XI, mostrava di dividerne tutto il significato e la loro grande portata ed aggiungeva: « Vede è urgente che anche i cattolici sentano questo dovere di conoscere meglio i fratelli separati ed è quanto mai importante che sorgano movimenti ed opere che li portino ad una maggiore conoscenza della vita e delle tante cose buone e cristiane che essi, anche se separati, continuano a conservare ». E, riprendendo l'immagine portata in quel discorso dal papa Pio XI, aggiungeva: « Si tratta di rocce aurifere, che, anche se staccate, conservano tutta la preziosità dell'oro che esse contengono ». Congedandomi, mi esortava a dedicarmi con entusiasmo a questo apostolato e mi diceva: « Dica a Sua Eminenza che se posso essere utile, ben volentieri mi metto anch'io a sua disposizione, per l'attuazione di un programma e di un apostolato ecumenico, che io ho sempre sentito vivo ed esaltante nel mio animo sacerdotale ».

Con queste parole, l'allora Sostituto della Segreteria di Stato rivelava un lato fino allora non molto conosciuto del suo animo e della sua mente, aperta a tutti i problemi che investivano la missione della Chiesa e quelle stesse parole Egli le ripeterà pubblicamente ed ufficialmente nel suo primo Messaggio al mondo, appena eletto pontefice, il 30 Giugno 1963: « Il nostro pontificale servizio vorrà infine proseguire con ogni impegno la grande opera, avviata con tanta speranza e con auspicio felice dal Nostro Predecessore Giovanni XXIII: l'effettuazione di quell'UNUM SINT, tanto attesa da tutti e per cui Egli ha offerto la vita. L'aspirazione comune a reintegrare l'unità, dolorosamente infranta nel passato, troverà in Noi eco di fervida volontà e di commossa preghiera, nella coscienza dell'ufficio commessoci da Gesù: « Simone, Simone . . . io ho pregato

per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu . . . conferma i tuoi fratelli ». Apriamo le nostre braccia a tutti coloro che si gloriano del nome di Cristo; li chiamiamo col dolce nome di fratelli e sappiamo che troveranno in Noi costante comprensione e benevolenza; troveranno a Roma la casa paterna che sublima ed avvalora con nuovo splendore i tesori della loro storia, del loro patrimonio culturale, della loro eredità spirituale ».

Quale sia stata l'opera unionistica compiuta dal papa Paolo VI, durante tutto il suo pontificato, non è facile riassumere qui in poche pagine ed è forse troppo presto per esaminarne e valutarne la portata. Noi ci limiteremo qui a ricordare solo un lato di questa attività, quella riguardante l'Oriente Cristiano, ed, anche di questa, ci restringeremo solo ad elencarne cronologicamente atti e fatti principali.

PRINCIPALI ATTI E DOCUMENTI DEL PONTIFICATO DI PAOLO VI RIGUARDANTI L'ORIENTE CRISTIANO

Anno 1963

21 Giugno: Elezione del Card. Giovanni Battista Montini a Sommo Pontefice, con il nome di PAOLO VI. « Mi chiamerò Paolo ». Un nome che, richiamandosi alla figura ed all'opera dell'apostolo Paolo, doveva da solo rappresentare tutto un programma di apertura ecumenica, sia verso gli Ortodossi che verso i Protestanti, presso i quali era veneratissimo. Così, infatti, lo intese il patriarca Atenagora, che soleva chiamare papa Paolo, non Paolo VI, ma Paolo II, cioè un secondo Paolo.

22 Giugno: Primo Radiomessaggio dalla Cappella Sistina, con il quale Egli dichiarava il suo impegno ecumenico di proseguire la grande opera avviata con tanta speranza e con auspicio felice dal papa Giovanni XXIII, cioè l'effettuazione di quell'UNUM SINT, tanto attesa da tutti.

30 Giugno: Incoronazione e nuovo solenne impegno di dedicare l'opera del suo pontificato alla ripresa del concilio ecumenico, nel quale e per il quale Egli chiedeva a Dio che la Chiesa, rinfrancata e ringiovanita, potesse presentarsi « ai fratelli cristiani, separati dalla sua unità, in modo da rendere loro attraente, facile e gaudiosa la sincera ricomposizione nella verità e nella carità, al corpo mistico dell'unica chiesa cattolica ».

3 Luglio: Primo incontro del nuovo papa con una comunità orientale, quella maronita, una delegazione della quale era venuta a Roma per assistere alla cerimonia della Sua incoronazione. La sua gioia si esprimeva in queste parole: « È la prima delegazione di una comunità orientale che ho il piacere di ricevere. Voi venite da parte di S. Beatitudine Mons. Meouchi, che sarei tanto felice di vedere qui a Roma . . . ».

7 Luglio: Udienza speciale ad un gruppo di studenti e di professori della scuola ecclesiastica « Vellas » di Janina (Epiro-Grecia), ai quali rivolgeva queste parole: « Con profonda emozione accogliamo oggi, per la prima volta, pellegrini greci venuti a Roma per venerare la tomba degli Apostoli. La Grecia, questo nome prestigioso basta a far sorgere nel nostro spirito ricordi senza numero . . . » (Cfr. *Oriente Cristiano*, III, 3, p. 82).

14 Luglio: Invio a Mosca di una speciale delegazione vaticana, presieduta da Mons. Charrière, vescovo di Ginevra, per partecipare alla celebrazione del 50° di episcopato del patriarca Alessio. Era la prima volta che avveniva un contatto ufficiale, ed a così alto livello, fra la Chiesa di Roma ed il patriarcato ortodosso russo. (Cfr. P. DUMONT, *La Santa Sede e la chiesa patriarcale di Mosca*, in « *Oriente Cristiano* », III, 4, pp. 46-56).

18 Agosto: Visita al monastero esarchico di Grottaferrata, da Lui definito « una incantevole isola di spiritualità orientale che con il suo rito bizantino-greco, non è forestiera nè estranea alla Chiesa, ma tenuta in grande considerazione accanto a quella di rito latino ». Profittava di quella visita per inviare un affettuoso saluto alle chiese di Oriente, sia a quelle cattoliche, che costituiscono « una sfavillante collana di riti orientali che sono in comunione perfetta con Roma », sia a quelle altre chiese orientali, che « derivano dall'unico ceppo, dall'unica origine, Cristo Signore e pur non sono in comunione perfetta con la Chiesa di Roma ». Si tratta di un discorso molto importante dal punto di vista ecumenico che, a quanto si sa, ha avuto una buona accoglienza in tutte le chiese orientali separate. (Cfr. E. LANNÉ, *L'eco della Stampa greca alla allocuzione di Grottaferrata*, in « *Oriente Cristiano* », III, 3, pp. 8-11).

15 Settembre: Udienza al metropolita russo ortodosso Nikodim, che con insistenza aveva chiesto di potersi incontrare con il papa, nella sua qualità di presidente della commissione ecumenica della Chiesa ortodossa russa, istituita dal S. Sinodo nella seduta del 3 Ago-

sto. All'udienza parteciparono anche Mons. Charrière, reduce della sua visita a Mosca e Mons. Willebrands, segretario del Segretariato per l'unione dei cristiani. È questa la prima di molte altre visite che in seguito il metropolita Nikodim avrebbe fatto al papa Paolo VI. (Cfr. *Oriente Cristiano*, III, 3, pp. 82-83).

20 Settembre: Data di invio della prima Lettera personale di papa Paolo VI al patriarca Atenagora, in risposta agli auguri da questi inviati per la sua elezione a papa. In essa Paolo VI manifesta la sua ansia per l'unione dei cristiani e di tutto quello che può contribuire a ristabilire tra essi la concordia perfetta. (Cfr. *Oriente Cristiano*, III, 4, pp. 81-82).

28 Settembre: Solenne apertura della seconda sessione del concilio ecumenico Vaticano II ed allocuzione pontificia, nella quale papa Paolo VI, con atto insolito e con accenti commossi di umiltà e di fraterna carità, rivolgendosi ai rappresentanti delle denominazioni cristiane separate, dopo di averli salutati e, attraverso loro, inviato un suo particolare saluto anche ai cristiani delle chiese che essi rappresentavano, con voce che tremava e con cuore palpitante, chiedeva loro venia se alcuna colpa della loro separazione fosse imputabile ai cattolici. Era la prima volta che un papa parlava un simile linguaggio ed era naturale che quel gesto e quella dichiarazione avesse un'eco ecumenica grandiosa. (Cfr. *Oriente Cristiano*, III, 3, pp. 2-3, 7).

14 Ottobre: Papa Paolo VI, con decisione storica, e di portata ecumenica, nel riconoscere ai patriarchi orientali una dignità per nulla inferiore a quella dei cardinali, stabilisce che essi siedano in concilio, non dopo i cardinali, ma di fronte ad essi, in una banconata apposita, situata sullo stesso asse longitudinale della navata. « Non si tratta — commentava il patriarca Massimo IV — di una semplice precedenza materiale, ma di un avvenimento di portata ecumenica e costituzionale ».

17 Ottobre: Ricevimento degli « Osservatori » delegati delle Chiese separate al Concilio, nel quale ancora una volta Paolo VI, come nel discorso di apertura del 29 Settembre, invita tutti al perdono reciproco: « *Veniam damus petimusque vicissim* » ed aggiungeva: « Altri potranno e dovranno rivolgere i loro studi alla storia del passato: Noi preferiamo fissare la nostra attenzione non su ciò che è stato, ma su quello che dovrà essere ».

17 Novembre: Paolo VI si reca nella basilica di San Clemente, per venerare la reliquia, nell'undicesimo centenario della Missione dei ss. Cirillo e Metodio presso i popoli Slavi ed ancora una volta rinnova il suo invito all'unione: « Dalla chiesa di Roma, centro di comunione per tutti i credenti e preposta al ministero di universale carità, parta dunque l'esempio e l'invito all'unione più sincera e concorde, fatta di abnegazione e sacrificio . . . Ed il pensiero si rivolge altresì con riverente affetto ai Fratelli separati, appartenenti ad antichissime e fulgide comunità cristiane, alle quali ancora una volta attestiamo il nostro rispetto e la nostra attesa ». (Cfr. M. LACKO, *XI Centenario della Missione dei ss. Cirillo e Metodio presso i popoli Slavi*, in *Oriente Cristiano*, III, 2, pp. 31-47).

4 Dicembre: Discorso di chiusura della seconda sessione del Concilio, alla fine del quale Paolo VI annuncia il suo prossimo pellegrinaggio in Terra Santa, con lo scopo preciso di visitare quella terra, dove Cristo è nato, ha vissuto, è morto ed è risorto, per offrire a Cristo la sua Chiesa e perché ad essa, una e santa, « *fratres inde sejunctos revocemus* ».

Anno 1964

4-6 Gennaio: Viaggio di Paolo VI, in Terra Santa: suo incontro ed abbraccio con il patriarca Atenagoras I: col patriarca ortodosso di Gerusalemme; con il patriarca armeno gregoriano. Questi incontri segnano un fatto storico di grande importanza: essi hanno segnato una grande svolta nel cammino ecumenico verso l'Oriente ed hanno aperto una nuova era nella vita del cristianesimo: con questo gesto Paolo VI, accompagnandolo con il dono di un calice al patriarca Atenagoras, ha rinnovato l'invito alle chiese orientali separate di celebrare con la Chiesa Romana quella Eucaristia che da secoli ormai esse celebrano separate. (Cfr. D. COMO, *Abbraccio al vertice*; E. GALBIATI, *Paolo VI nella terra di Gesù*; C. DUMONT, *Incontro storico*, ecc., in « *Oriente Cristiano* », IV, 1, pp. 2-77).

12 Gennaio: Celebrandosi in Roma, nella basilica dei ss. Giovanni e Paolo, l'XI anniversario della conversione della Bulgaria al cristianesimo, Paolo VI vi partecipa con un telegramma indirizzato « al clero ed ai fedeli di Bulgaria », auspicando che questa commemorazione porti maggiori spirituali incrementi.



« I pacificatori »: Paolo VI assieme ad Atenagora I.

16 Gennaio: In occasione della Settimana di preghiera per l'unione dei cristiani, Paolo VI, indirizza all'episcopato cattolico una « *Adhortatio apostolica ad christianorum unitatem impetrandam* »

e ricordando il suo incontro con « i capi spirituali delle venerande chiese d'Oriente, dalle quali in passato fratture dolorose ci hanno separate », auspica che queste fratture quanto prima si ricompongano.

16 Gennaio: Udienza al metropolita Atenagoras di Tiatira, latore di un messaggio personale del patriarca Athenagoras I di Costantinopoli al papa Paolo VI ed immediata risposta di Questi per una risposta affermativa alla richiesta del S. Sinodo di una ripresa di contatti tra le due chiese di Roma e di Costantinopoli.

2 Febbraio: Con gesto assolutamente nuovo, Paolo VI, nella ricorrenza della festa latina della Candelora, destina l'invio di alcuni di essi « ai patriarchi cattolici di Terra Santa ed alle chiese che ha visitato in occasione del Suo recente pellegrinaggio; nonché ai Patriarchi Ortodossi che Gli fu dato di incontrare e salutare nella stessa occasione; ed alle diverse comunità cristiane che hanno inviato osservatori alla seconda sessione del concilio, come « *messaggio di cortese memoria e come auspicio di cristiana amicizia* ».

18 Aprile: Lettera autografa inviata da Paolo VI al patriarca Athenagoras e portata da una delegazione pontificia presieduta da Mons. Martin, arcivescovo di Rouen, accompagnato di Mons. Willebrands e da P. Duprey, in occasione della celebrazione della Pasqua ortodossa a Costantinopoli. « *Noi saremo felici — scriveva Paolo VI — se questa visita rappresentasse l'occasione per un rafforzamento dei legami già annodati e per esaminare come essi potrebbero stringersi ulteriormente* » (Cfr. « *Oriente Cristiano* », IV, 2, pp. 69-70).

30 Aprile: Pubblicazione della Lettera apostolica « *Spiritus Paracliti* », con la quale Paolo VI, rivolgendosi a tutto l'episcopato cattolico ed invitandolo a più intense preghiere per il concilio durante la Novena di Pentecoste, lo esorta a pregare anche « per ottenere un sicuro avvicinamento verso la ricomposizione nella unità cristiana dei cristiani nostri fratelli, tuttora dolorosamente da noi separati. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », IV, 2, pp. 66-69).

23 Giugno: Paolo VI, rispondendo ai Cardinali, per gli auguri per la festa di S. Giovanni Battista, annuncia loro un'altra sua grande iniziativa ecumenica: la restituzione alla chiesa greca della testa di S. Andrea apostolo: « Daremo a questo atto l'aspetto religioso conveniente, inviando a Patrasso una missione speciale recante la sacra reliquia pregando il Signore che la fratellanza apostolica di

Pietro e di Andrea, fiorisca nella comunione di fede e della carità nella santa Chiesa che da loro deriva ». (Cfr. « Oriente Cristiano »: *La reliquia di S. Andrea torna a Patrasso: un avvenimento di eccezionale portata ecumenica*, IV, 2, pp. 14-16).

6 Agosto: Prima Enciclica: « *Ecclesiam Suam* », nella quale Paolo VI, dedica un intero capitolo al dialogo da instaurarsi con i cristiani Fratelli separati e termina così: « Con amore, con riverenza salutiamo tutti questi cristiani, nell'attesa che, nel dialogo della sincerità e dell'amore, Ci sia dato di promuovere con loro la causa di Cristo e dell'unità da Lui voluta per la Sua Chiesa ». (Cfr. D. COMO, *Dialogo della sincerità e dell'amore*, in « Oriente Cristiano », IV, 3, pp. 2-5).

14 Settembre: Apertura della III^a sessione del Concilio e discorso inaugurale di Papa Paolo VI, che, rivolgendo il suo saluto particolare agli Osservatori non cattolici (fra i quali per la prima volta vi erano anche quelli del patriarcato ecumenico), manifestava loro la speranza « di poter togliere un giorno ogni ostacolo, ogni malinteso, ogni diffidenza, che ancora ci impediscono di sentirsi in Cristo, nella Sua Chiesa, un cuor solo ed un'anima sola ». (Cfr. *Cronaca del Concilio*, in « Oriente Cristiano » IV, 3, pp. 79-82).

20 Settembre: « Breve » di Papa Paolo VI con il quale Egli accompagna il ritorno alla metropoli Ortodossa di Patrasso della Reliquia di S. Andrea, consegnata alla delegazione speciale presieduta dal Card. Bea. (Cfr. G. SCHIRÒ, *Il ritorno a Patrasso del sacro Capo di Sant'Andrea*, in « Oriente Cristiano », IV, 4, pp. 77-83).

21 Novembre: Chiusura della terza sessione del concilio ed approvazione di 3 importanti documenti: la costituzione de *Ecclesia* ed i Decreti « *De oecumenismo* » e « *De Ecclesiis orientalibus* ». Paolo VI nel discorso conclusivo auspica che questi tre Decreti siano « benevolmente e favorevolmente considerati dai Fratelli cristiani tuttora separati e che la dottrina esposta nel decreto « de oecumenismo » avesse nei loro animi, virtù di amoroso fermento per quella revisione di pensieri e di atteggiamenti, che, alla nostra comunione li possa maggiormente avvicinare e, finalmente, a Dio piacendo, li possa in essa confondere ». (Cfr. *Cronache della III Sessione del Concilio Vaticano II*, in « Oriente Cristiano », IV, 4, pp. 85-92).

3 Dicembre: A Bombay, dove si era recato per il Congresso Eucaristico internazionale, Paolo VI s'incontra con i rappresentanti

delle comunità cristiane non cattoliche dell'India, sia orientali che occidentali, e ricordando il decreto sull'ecumenismo recentemente approvato dal Concilio Vaticano II, esprime la speranza « che i nostri sforzi possano unirsi ai vostri, in modo che, in umiltà, carità e reciproca comprensione, si possa insieme ricercare la via per la quale la volontà di Cristo, che tutti siano Uno, possa un giorno realizzarsi pienamente ». (Cfr. *Il problema dell'unione dei cristiani nei discorsi del papa a Bombay*, in « *Oriente Cristiano* », V, 1, pp. 82-83).

9 Dicembre: Lettera autografa di Paolo VI ai patriarchi orientali cattolici ed ortodossi dei Paesi Arabi, in prossimità dell'anniversario del suo pellegrinaggio in Palestina.

Anno 1965

6 Gennaio: Una croce pettorale è stata offerta da Paolo VI al patriarca ortodosso di Gerusalemme, Benedictos, con queste parole di augurio: « Questa croce viene a testimoniare la Nostra sincera e fraterna carità verso la Vostra venerata persona e il Vostro patriarcato. Possa la luce della carità di Cristo dissipare ogni ombra con la continuazione del dialogo, che tante speranze ha aperto agli uomini di Buona volontà ». (Cfr. « *Oriente Cristiano* », V, 1, p. 95).

15 Febbraio: Paolo VI riceve in Vaticano la visita ufficiale di una missione ortodossa del patriarcato ecumenico, composta dai due metropolitani, Melitone di Eliopolis e Crisostomo di Mira, i quali erano latori di una lettera autografa del patriarca ecumenico Athenagoras e del testo delle conclusioni della Terza conferenza Panortodossa di Rodi. Il papa che già aveva inviato a Rodi un suo messaggio che era stato letto ed ascoltato da tutta l'Assemblea in piedi, salutava la missione con parole di grande commozione e diceva: « Noi non possiamo sapere quello che l'avvenire ci riserva, nè gli sviluppi che potrà prendere il dialogo della carità che ormai si è aperto fra le due Chiese. Ma qualunque cosa avvenga in avvenire, Noi vogliamo che il primo momento di questo incontro benedetto, sia caratterizzato dalla gioia, dalla serenità della pace di Cristo, nell'attesa rispettosa e confidente di una parte e dall'altra. (Cfr. *Una missione ortodossa a Roma*, in « *Oriente Cristiano* », V, 1, 6-16).

22 Febbraio: Nomina di tre patriarchi orientali a membri del S. Collegio dei Cardinali. Si tratta dei patriarchi: Maximos IV Saigh

di Antiochia dei Melchiti; Paolo Pietro Meouchi dei Maroniti e Stefano I Sidarous di Alessandria dei Copti. Pochi giorni prima, con « Motu Proprio » dell'11 Febbraio 1965, il S. Padre aveva fissato il loro posto di precedenza nel S. Collegio, ponendoli subito dopo i cardinali vescovi e prima dei cardinali preti e diaconi. Il 26 Febbraio nel riceverli con il loro seguito, salutava la loro presenza nel S. Collegio, come « il simbolo vivente della cattolicità della Chiesa e come un annuncio di una unione ancora più grande che si compirà, quando il Signore vorrà, nella Chiesa di Dio fra tutti i battezzati in Cristo ».

1 Aprile: Visita al S. Padre di una Delegazione del patriarcato ortodosso di Gerusalemme, presieduta dal metropolita Basilios del Giordano e dall'archimandrita Ghermanos, venuta da Gerusalemme per ringraziare il papa di aver consentito alla restituzione delle reliquie del monaco, S. Saba; dietro interessamento della Associazione Cattolica italiana per l'Oriente Cristiano. (Cfr. *Il ritorno delle reliquie di S. Saba da Venezia a Gerusalemme*, in « Oriente Cristiano », V, 2, pp. 88-90).

3-5 Aprile: Una delegazione pontificia presieduta dal Card. Bea si reca a Costantinopoli, in visita ufficiale, latrice di una Lettera autografa del S. Padre al patriarca Atenagoras, nella quale Paolo VI afferma che: « nè la lunghezza del cammino da percorrere, nè le difficoltà previste ed impreviste che lo intralciano potranno fermarci, perché la nostra decisione è fondata sulla speranza che non può deludere ». (Cfr., *Una delegazione pontificia in visita al patriarcato ecumenico*, in « Oriente Cristiano », V, 2, pp. 80-85).

11 Maggio: Visita ufficiale del Presidente della Repubblica del Libano al papa Paolo VI, nel corso della quale, il S. Padre esaltava le glorie del Libano cristiano ed il suo ruolo nella pacificazione e nella unione di tutte le componenti cristiane del Medio Oriente.

30 Giugno: Messaggio augurale del patriarca Atenagoras a Paolo VI in occasione del II anniversario della sua elezione ed annuncio, da parte del Card. Bea, della creazione di una commissione mista di lavoro fra le chiese di Roma e di Costantinopoli.

28 Agosto: Esortazione apostolica « *Quarta Sessio* », con la quale Paolo VI indice la quarta sessione del Concilio Vaticano II. Da parte delle Chiese Orientali separate, ai delegati della Chiesa russa e del patriarcato di Costantinopoli viene annunciato l'invio di altri delegati da altre chiese ortodosse (Alessandria, Bulgaria, Serbia,

Georgia) nonché dalla chiesa copta, da quella Etiopica, da quella siriana e da quella armena.

15 Settembre: Apertura della quarta sessione del Concilio Vaticano II ed istituzione col Motu proprio « *Apostolica sollicitudo* » del Sinodo dei Vescovi. (Cfr. E. GALBIATI, *Il sinodo dei vescovi della Chiesa cattolica e le tradizioni delle Chiese Orientali*, in « *Oriente Cristiano* », V, 3, pp. 6-8).

10 Ottobre: Annuncio ufficiale della fondazione a Gerusalemme di un Istituto di ricerca teologica, già promesso dal S. Padre in occasione del suo viaggio in Palestina e già annunciato agli Osservatori non cattolici, durante la seconda e terza sessione del Concilio. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », *Istituto ecumenico di ricerca teologica a Gerusalemme*, VI, 1, pp. 79-80).

5 Dicembre: Beatificazione di un santo monaco maronita, Charbel Maklouf, primo santo dell'Oriente portato all'onore degli altari dalla Chiesa romana. « Quale onore, sottolineava il S. Padre nella sua Allocuzione, reso con gioia dalla Chiesa di Roma alla Chiesa maronita ».

7 Dicembre: Data storica memorabile: Dichiarazione comune della Chiesa cattolica e del patriarcato ortodosso di Costantinopoli con la quale vengono tolte le scomuniche reciprocamente lanciate dalle due chiese nel 1054. (Cfr. *Gesto di pace tra Roma e Costantinopoli*, in « *Oriente Cristiano* », V, 4, pp. 70-77).

Anno 1966

19 Gennaio: Nuovo pressante invito del S. Padre alla preghiera per l'unità dei cristiani, rivolto a tutti, in occasione della Settimana di preghiere, perché l'opera ecumenica compiuta dal concilio trovi subito la sua attuazione pratica: « Due fatti importanti ci muovono a questo: la presenza che non vedevamo da secoli; il Decreto « *de oecumenismo* », un documento che delinea le relazioni esistenti tra la Chiesa cattolica e i Fratelli separati, predisponendo l'instaurazione di un nuovo dialogo sincero e cordiale con loro »

16 Marzo: Lettera augurale di Paolo VI al patriarca Atenagora in occasione dell'ottantesimo compleanno. Il fatto che questo giorno anniversario cada nella festa della Pasqua, che sarà celebrata que-

st'anno nella stessa data da cattolici e da Ortodossi, può essere considerato un auspicio di più fraterni vincoli che dovranno unire le due chiese.

10 Aprile: Messaggio pasquale di Paolo VI, « ai Fratelli a Noi congiunti nella Fede e nella Carità ed ai Fratelli cristiani tuttora ancora da Noi separati ». Da Costantinopoli arriva subito la risposta: « Questa festa comune di oggi costituisce un'altra testimonianza che il Signore è uno; che il suo regno sulla terra è uno, che la sua chiesa è una ed unica e che uno è il cristianesimo nel mondo ».

22 Aprile: Paterno messaggio del S. Padre ai vescovi ed ai fedeli della Polonia, nel millenario della sua conversione al cristianesimo.

15 Maggio: Restituzione alla Chiesa Ortodossa di Creta di una insigne reliquia di San Tito, fatta dalla Chiesa di Venezia, dopo che il papa Paolo VI aveva dato il suo alto consenso. (Cfr. *L'insigne reliquia di San Tito ritorna a Creta*, in « *Oriente Cristiano* » VI, 2, pp. 74-78).

6 Luglio: Il S. Padre, a otto giorni dalla festa degli Apostoli Pietro e Paolo, nella consueta udienza settimanale, ha colto l'occasione per citare un nuovo ufficio composto in onore di S. Pietro dalla chiesa greco-ortodossa ed esprimere la sua compiacenza, in quanto esso, ricavato da antichi testi che erano scomparsi dalle edizioni dei libri liturgici greci, contiene espressioni bellissime che portano l'eco di antiche e venerabili tradizioni e rinnovano la voce autentica e nobile della chiesa orientale ».

1 Settembre: Paolo VI in occasione della sua visita a Fumone, per venerare i luoghi dove visse il papa Celestino V, lancia un appello all'unione ed alla fraternità ecumenica: « Da qui ove le divisioni furono più palesi parta un augurio di fraternità e di speranza ai fratelli separati ».

16 Settembre: Scambio di messaggi augurali fra Paolo VI e il patriarca della Chiesa ortodossa serba in occasione del compleanno di quest'ultimo, il quale rispondeva con un messaggio pieno di affettuose espressioni di amore fraterno in Cristo.

19 Ottobre: Una reliquia di San Nicola viene donata dall'arcivescovo di Bari, Mons. Nicodemo, al metropolita ortodosso della eparchia di Volos in Grecia ed il Santo Padre ne concede amabil-

mente l'autorizzazione. (Cfr. *Una reliquia di S. Nicola alla cattedrale di Volos*, in « *Oriente Cristiano* », VI, 4, p. 95).

7 Dicembre: Anniversario della cancellazione delle scomuniche fra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli e scambio di lettere e di messaggi augurali da parte delle due chiese. (Cfr. M. MANDALÀ, *Ad un anno dallo storico abbraccio*, in « *Oriente Cristiano* », VI, 4, pp. 2-10).

Anno 1967

6 Gennaio: Il S. Padre, coglie l'occasione dell'Epifania per inviare un religioso saluto a tutte le Chiese Orientali cattoliche: « È festa tanto celebrata nell'Oriente cristiano e Noi ne approfittiamo per mandare un religioso saluto a tutte le chiese orientali cattoliche ed anche alle chiese cristiane orientali, ancora da noi divise, con le quali tanto desideriamo ritornare in perfetta comunione. Mandiamo a tutti un devoto pensiero al patriarca di Costantinopoli Atenagora e così pure ai patriarchi ortodossi di Gerusalemme, di Mosca, di Romania, di Serbia, di Bulgaria ed al catholicos degli Armeni ».

18 Gennaio: Esortazione del S. Padre a celebrare con fiducia la Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani ed invio di un saluto, pieno di rispetto, di speranza, di affezione a tutti i Fratelli cristiani, tuttora divisi dalla perfetta comunione dell'unico ovile di Cristo.

22 Febbraio: Esortazione apostolica « *Petrum et Paulum* » nel centenario XIX del martirio dei SS. Pietro e Paolo, ed invito a vedere in essi, non soltanto i fondatori della Chiesa romana, ma di tutta la chiesa universale.

22 Febbraio: Decreto sui matrimoni misti tra cattolici e orientali battezzati non cattolici, per rendere più stabile il matrimonio, tutelarne la santità ed alimentare sempre più la carità tra i fedeli cattolici e i fedeli orientali non cattolici. (Cfr. D. COMO, *Per un dialogo più fecondo tra Cattolici e Ortodossi*, in « *Oriente Cristiano* », VII, 1, pp. 3-9).

6 Marzo: Il S. Padre riceve in udienza un folto pellegrinaggio jugoslavo giunto a Roma per commemorare il XII centenario della loro conversione al cristianesimo, grazie all'opera dei SS. Cirillo e Metodio. Paolo VI si congratula con loro e li invita a camminare sempre sulle orme dei grandi apostoli Cirillo e Metodio.

25 Marzo: Il S. Padre nomina il Rev.mo Giovanni Stamati, vescovo titolare di Stefaniaco e amministratore apostolico « sede piena » della Eparchia italo-bizantina di Lungro in Calabria. La sua consacrazione seguirà il 29 Giugno. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VII, 2, pp. 79-81).

26 Marzo: Pubblicazione dell'Enciclica « *Populorum progressio* », uno dei più importanti documenti del pontificato di Paolo VI, la quale contiene un appello finale rivolto non soltanto ai cristiani cattolici, ma anche a tutti gli altri cristiani, perché tutti si uniscano in uno sforzo comune per una azione solidale in questa svolta della storia dell'umanità. Il patriarca Atenagoras si congratula con un messaggio diretto a Paolo VI, per questa Enciclica, che Egli chiama « un avvenimento storico ».

1 Maggio: Voti ed auspici di Paolo VI nel 50° anniversario della istituzione della S. Congregazione Orientale, espressi in una Lettera inviata al Card. Gustavo Testa, Pro-prefetto della stessa Congregazione. « La Congregazione ha avuto un posto di primo piano nello sviluppo dei rapporti con le Comunità dei Fratelli tuttora da noi separati ».

2 Maggio: Motu proprio « *Episcopalis potestatis* » con il quale Paolo VI regola il regime delle dispense dei Vescovi orientali. Si tratta di un documento importante in cui viene riconosciuta ai Patriarchi, agli Esarchi ed a tutti i vescovi orientali un'ampia facoltà di poteri.

9 Maggio: Storico incontro del patriarca della chiesa armena Khoren I di Cilicia con il papa Paolo VI. Importanti discorsi del patriarca di saluto e di Paolo VI di risposta. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VII, 2, pp. 81-83).

14 Maggio: Pubblicazione da parte del Segretariato per l'unità dei cristiani del « *Direttorio ecumenico* » per l'applicazione delle decisioni del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo. (Cfr. E. FORTINO, *Guida alla Lettura del Direttorio ecumenico*, in « *Oriente Cristiano* », VII, 2, pp. 5-30).

23 Maggio: Il S. Padre riceve l'arcivescovo ortodosso di Creta, Eugenio, ed il metropolita di Ieropetra, Filippo, i quali hanno voluto ringraziarlo per aver concesso il ritorno delle reliquie di S. Tito a Creta e per presentargli i personali saluti del patriarca Atenagora di

Costantinopoli, alla cui giurisdizione appartiene la chiesa Ortodossa di Creta.

9 Giugno: Il S. Padre riceve una delegazione della Chiesa Ortodossa di Chios, la quale ha voluto ringraziare il papa del consenso dato al card. Urbani, patriarca di Venezia, per la consegna a quella chiesa ortodossa delle reliquie di S. Isidoro. Mons. Marafini ne aveva portato la teca fino a Chios.

21 Giugno: Paolo VI riceve in udienza un folto gruppo di professori e di studenti della Facoltà teologica di Salonicco, ai quali rivolge un caloroso messaggio di saluto ricordando le strette relazioni che hanno sempre contraddistinto i rapporti fra la Chiesa di Roma e quella di Salonicco.

29 Giugno: In occasione degli anniversari della elezione ed incoronazione del papa Paolo VI, nonché dell'inizio del XIX centenario celebrativo del martirio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, moltissimi capi delle chiese orientali ortodosse hanno inviato telegrammi a cominciare dal patriarca Atenagora, a Benedictos di Gerusalemme, Alessio di Mosca, Germano di Serbia, Macarios di Cipro, Ireneo di Creta, ecc.

12 Luglio: Il S. Padre con bolla pontificia del 12 Luglio 1967, promuove Mons. Giuseppe Perniciaro alla sede residenziale vescovile di Piana degli Albanesi, dando così piena autonomia a quella diocesi bizantina di Sicilia. (Cfr. D. COMO, *Piana degli Albanesi ha il suo proprio vescovo residenziale*, in « Oriente Cristiano », VII, 3, pp. 81-86.

25-26 Luglio: Visita ad Istanbul del papa Paolo VI e suo incontro col patriarca Atenagoras e con il patriarca armeno Snork Salustian. Si tratta di un fatto ecumenico di straordinario significato, che ha avuto una ripercussione immensa non soltanto nell'Oriente Cristiano ma anche in Occidente. (Cfr. E. GALBIATI, *Il pellegrinaggio di Paolo VI in Turchia*, in « Oriente Cristiano, VII, 3, pp. 2-17; *Il viaggio negli echi della stampa ortodossa*, ibid., pp. 26-31; *Significato ecclesiologico dell'incontro del Fanar*, ibid., pp. 32-34).

10 Ottobre: Paolo VI riceve il metropolita Nicodim di Lenigrado, che si intrattiene con lui e lo ragguaglia sulla posizione degli Ortodossi nel prossimo incontro che essi avranno a Creta, in seno al comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese.

26-28 Ottobre: Visita a Roma del patriarca ecumenico Atenagora I: un avvenimento straordinario, pieno di un significato storico ed ecumenico che non ha precedenti. (Cfr. A. BRUNELLO, *Il significato storico della venuta a Roma del patriarca Atenagora*, in « *Oriente Cristiano* », VII, 4, pp. 19-27).

26 Ottobre: Il patriarca della chiesa serbo-ortodossa, Germano, in occasione della visita a Roma del patriarca Atenagora, invia il seguente messaggio: « Ossequiamo la Santità Vostra e Sua Santità il patriarca Atenagora, pregando Cristo Signore che benedica il Vostro dialogo fraterno d'amore e il lavoro per la pace di ciascuna delle Sante Chiese ».

15 Novembre: Paolo VI invia un messaggio di solidarietà e di coraggio al vescovo romeno-cattolico di rito bizantino, Mons. Juliu Hossu che da parecchi anni non può esercitare il ministero, a causa dell'opposizione delle autorità governative comuniste.

26 Novembre: Il S. Padre concede la « ecclesiastica communio » al nuovo patriarca cattolico dei Melchiti, Massimo V, che era stato eletto a questo incarico dal Sinodo della Chiesa melchita cattolica di Antiochia, succedendo al patriarca Massimo IV, di cui sono noti gli interventi a favore dell'Oriente cristiano, durante il Concilio Vaticano II (Cfr., *Elezione del nuovo patriarca melchita Massimo V*, in « *Oriente Cristiano* » VII, 4, p. 56).

9-13 Dicembre: Incontro a Leningrado di rappresentanti della Chiesa Cattolica romana e della Chiesa ortodossa russa, presso l'Accademia teologica. Da parte cattolica era presente mons. Willebrands, che aveva portato il saluto del papa Paolo VI e da parte russo-ortodossa, Mons. Juvenali Direttore dell'Accademia. (Cfr. *Conversazioni tra esperti della chiesa cattolica romana e della chiesa ortodossa russa*, in « *Oriente Cristiano* », VII, 4, pp. 42-44).

22 Dicembre: Il papa nel suo discorso di auguri natalizi al S. Collegio dei cardinali, rievoca i suoi incontri ecumenici a Costantinopoli ed a Roma nel corso dell'anno ed esprime la speranza che essi siano presagi di divini, amabili disegni.

Anno 1968

1 Gennaio: All'invito di Paolo VI per la celebrazione di una giornata mondiale per la pace da celebrarsi il 1° Gennaio, rispondono

subito associandosi il patriarca ecumenico di Costantinopoli, il patriarca di Mosca, Alessio, il patriarca di Serbia, Germano, e vari altri capi e Sinodi delle Chiese Ortodosse.

17 Gennaio: Il S. Padre invia a Mons. Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi, una sua Lettera apostolica, con la quale intende associarsi alle celebrazioni indette dagli italo-albanesi nel V centenario della morte del grande eroe e loro patriota, Giorgio Kastrioti Skanderbeg. (Cfr. R. PETROTTA, *Giorgio Kastrioti Skanderbeg nel V centenario della morte, solennemente commemorato a Roma*, in « *Oriente Cristiano* », VIII, 2, pp. 18-44).

16 Febbraio-24 Marzo: Il Card. de Fürstenberg, prefetto della S. Congregazione Orientale, in nome e per incarico del papa Paolo VI, si reca in visita alle comunità cattoliche dell'Oriente Cristiano ed ha incontri e contatti anche con le altre comunità cristiane orientali non cattoliche. Partito da Roma il 16 Febbraio, visita dapprima le comunità di rito malabarese e malankarese in India (17-27 Febbraio); passa poi in Iraq a visitare le comunità caldee dell'Iraq (28 Febbraio-3 Marzo), di lì passa in Siria, dove a Damasco s'incontra con il patriarca melchita cattolico Massimo V Hachim e con il patriarca sirogiacobita Mar Ignatius III (3-4 Marzo); passa poi in Giordania (4 Marzo); quindi nel Libano (5-11 Marzo); si reca poi in Egitto (12-14 Marzo), dove s'incontra con il patriarca copto-cattolico Card. Stefano I Sidarous e con quello copto-ortodosso Cirillo VI; raggiunge quindi la Turchia (15-17 Marzo), dove visita le comunità cattoliche latine ed orientali e s'incontra con il patriarca Atenagora; da ultimo si reca in Israele (18-24 Marzo) dove è accolto da tutte le comunità cattoliche ed ha incontri con il patriarca ortodosso, Benedictos, e con quello armenc, Derderian, e di qui il 24 Marzo riparte per Roma, dopo 37 giorni di viaggio. (Cfr. SICO, Aprile 1968).

8 Aprile: Lettera di Paolo VI all'arcivescovo ortodosso di Atene, Hyeronymos, in occasione della Pasqua e risposta dell'arcivescovo, ambedue pubblicate nel Bollettino ufficiale della chiesa ortodossa di Grecia « *Ekklesia* », la quale sottolineava che questo scambio di lettere augurali fra le due chiese venerabili e apostoliche costituisce una tappa storica di grandissima importanza, dato che è la prima volta che il papa, capo della chiesa cattolica, comunica in spirito di fraternità con la chiesa ellenica. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 2, p. 94).

11 Maggio: Paolo VI invia un messaggio al nuovo patriarca

ortodosso di Alessandria, eletto il giorno prima, in seguito alla morte del patriarca Cristoforo II, beneaugurando, ed il nuovo patriarca Nicolaos subito risponde dicendo di aver pregato ardentemente nel giorno della sua intronizzazione (19 Maggio) « per l'unità, la comprensione, l'amore e per la pace nel mondo » (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 3, p. 98).

12 Maggio: Il papa s'incontra a Roma con il nuovo patriarca dei melchiti cattolici, Massimo V Hachim, riservandogli una calorosa accoglienza ed una forma di ricevimento solenne, mai usata prima di allora. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 2, pp. 92-94).

25 Maggio: Il S. Padre riceve un pellegrinaggio bulgaro, costituito in gran parte di sacerdoti ortodossi, professori universitari e uomini di cultura, venuti a Roma per celebrare i SS. Pietro e Paolo e i SS. Cirillo e Metodio. Paolo VI ha consegnato loro la riproduzione fototipica de N. T. del Cod. B della Vaticana perché venisse consegnato, come dono suo, personale, al patriarca di Bulgaria, Cirillo. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 2, p. 95).

22 Giugno: Il S. Padre consegna ad una delegazione speciale venuta espressamente dall'Egitto, una preziosa reliquia di San Marco. La delegazione era presieduta dall'arcivescovo copto, Markos di Abutig, ed era composta di 6 arcivescovi e 3 vescovi nonché accompagnata da un seguito di 74 persone. Il giorno dopo 23, con il benevolo consenso del papa, gli arcivescovi e vescovi copti ortodossi hanno potuto celebrare una loro solenne Liturgia nella Chiesa di S. Atanasio del Pont. collegio greco. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 2, pp. 96-97).

26 Maggio: Una missione pontificia partecipa ufficialmente alle celebrazioni a Mosca, per il 50° anniversario del ristabilimento del patriarcato ortodosso russo. A capo della delegazione era l'arcivescovo cattolico inglese di Birmingham, al quale Paolo VI aveva consegnato una lettera autografa di auguri per il patriarca Alessio. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 2, pp. 90-91).

31 Maggio: Il S. Padre, rispondendo all'invito espresso dal patriarca Cirillo VI d'Alessandria, di essere in qualche modo presente alle celebrazioni ortodosse per il XIX centenario del martirio di San Marco, annuncia con una Lettera, di aver inviato una missione pontificia, presieduta dal Card. Duval, per essere presente a questa celebrazione storica della veneranda chiesa apostolica di San

Marco e per partecipare ai festeggiamenti dell'inaugurazione della nuova cattedrale ortodossa. (Cfr. *Information Service del Segr. Unità dei Cristiani*, N. 5, pp. 11-13) e « *Oriente Cristiano* », VIII, 3, pp. 89-90).

31 Luglio: Paolo VI riceve la visita del metropolita Crisostomo di Neocesarea membro del S. Sinodo di Costantinopoli, accompagnato dal metropolita Crisostomo di Mira e da altri dignitari ortodossi, che sono venuti espressamente da Costantinopoli per recare a Paolo VI il devoto saluto del patriarca Atenagora in occasione del primo anniversario del viaggio del papa a Costantinopoli. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 3, p. 90).

20 Agosto: Adesione del patriarca Atenagoras e di altri capi delle chiese ortodosse alla Enciclica di Paolo VI « *Humanae vitae* », (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 3, pp. 90-91).

2 Settembre: Il S. Padre riceve la visita dell'arcivescovo ortodosso di Cipro, Macario, presidente della Repubblica di Cipro, il quale gli offre in dono una pregevole icone del XVII secolo di stile cipriota ed il Papa contraccambia offrendogli una copia del volume degli Atti del Concilio ed una copia dell'edizione in fac simile del papiro Bodner, contenente le Lettere di San Pietro. Parlando della sua visita al Papa, Macario, ritornato a Cipro, ebbe a dire: « Sono rimasto veramente impressionato della sua profonda spiritualità, della sua chiaroveggenza e soprattutto dei suoi sforzi per un ravvicinamento e una collaborazione reciproca in uno spirito di profonda carità cristiana tra la chiesa cattolica e quella ortodossa ». (Cfr. « *Oriente Cristiano* », VIII, 3, p. 94).

20 Ottobre: Paolo VI in occasione del primo anniversario della visita compiuta dal patriarca Atenagora a Roma, gli ha inviato una Lettera, nella quale esprime il suo ringraziamento al Signore, « per aver concessa questa grazia alla sua Chiesa di guidare e rafforzare i suoi passi nel cammino verso la piena unità in Lui ». Il patriarca ecumenico, in un telegramma che si è incrociato con quello di Paolo VI ha ricordato l'abbraccio di pace scambiato sulla tomba di San Pietro e manifesta il desiderio di un suo nuovo ritorno a Roma « per celebrare insieme, nello stesso calice, una liturgia comune ed una intercomunione sacramentale ».

5 Dicembre: Il S. Padre riceve in udienza il nuovo ambasciatore della Turchia presso la S. Sede e lo prega di farsi interprete presso

il Suo Governo, del desiderio del papa, che libertà ed armonia regnino sempre fra le diverse confessioni cristiane della Turchia.

18 Dicembre: Paolo VI indice per il 1° Gennaio 1969 una giornata della pace, della quale ne illustra la necessità, il carattere universale, storico ed ecumenico. Subito ne riceve in risposta l'adesione del patriarca Atenàgora e del patriarca ortodosso Nicola di Alessandria, che in due lunghe Lettere dichiarano di associarsi all'appello del papa per la pace.

Anno 1969

22 Gennaio: Il S. Padre, durante l'udienza generale, ricordando la celebrazione della Settimana di preghiere per l'unione dei cristiani, invita tutti a modificare la propria mentalità ed il proprio atteggiamento in rapporto a quanti si dicono e sono cristiani anche se si trovano al di fuori dei confini visibili del cattolicesimo. « Non possiamo più rassegnarci alle situazioni storiche della separazione. Dobbiamo soffrire delle lacerazioni avvenute. Dobbiamo riconoscere la colpa morale che i cattolici possono aver avuto in tali rovine ». In risposta a queste parole, a Palermo ed in altre città d'Italia si sono tenute importanti manifestazioni in proposito. (Cfr. *Settimana di preghiere per la riunione dei cristiani*, in « *Oriente Cristiano* », IX, 1, pp. 24-41).

2 Febbraio: Lettera apostolica di Paolo VI ai Vescovi, al clero ed ai fedeli della Cecoslovacchia, per l'XI centenario della morte di San Cirillo, nella quale ricorda l'attualità del messaggio di San Cirillo. Pochi giorni dopo, il 14 Febbraio il S. Padre assiste nella Basilica Vaticana ad un solenne rito in onore di S. Cirillo e riceve in udienza una folta rappresentanza di cecoslovacchi, venuti a Roma per la suddetta celebrazione; mentre il 16 saluta 500 pellegrini slovacchi, provenienti da Kosice ed appartenenti in gran parte alla Chiesa greco cattolica di quella regione che « non solo è viva e vitale, ma è anche di nuovo pubblicamente organizzata e riconosciuta ». (Cfr. M. LACKO, *La riabilitazione della chiesa greco-cattolica in Cecoslovacchia*, in « *Oriente Cristiano* », IX, 1, pp. 54-84).

25 Marzo: Il S. Padre riceve nella Sala Clementina oltre seicento tra professori e studenti di varie scuole di Bratislava e Kosice in Cecoslovacchia, dei quali una buona parte appartenevano alla chiesa

greco-cattolica ed augura loro di essere « portatori e trasmettitori non solo di cultura, ma anche di ricchezze interiori, di ideali di pace e di solidarietà ».

25 Aprile: Il S. Padre invia una Lettera all'arcivescovo di Bari, Nicodemo, in occasione della celebrazione in quella città del « Primo convegno interecclesiale sulla chiesa greca in Italia », e dice di guardare con gioia profonda a questo convegno, che si svolge sotto il patronato della Chiesa di Roma e di quella di Costantinopoli e si augura che esso sia « una realizzazione del desiderio comune da Noi espresso in occasione della visita che Sua Santità Athenagoras Ci fece in questa Sede apostolica ». (Cfr. *Il convegno storico interecclesiale di Bari*, in « *Oriente Cristiano* », IX, 2, pp. 7-48).

10 Giugno: Papa Paolo VI si reca in visita a Ginevra al Consiglio ecumenico delle Chiese e si presenta con le parole: « *Il nostro nome è Pietro* ». Si tratta ancora una volta di un gesto ecumenico di portata storica che ha avuto una larga ripercussione in tutte le chiese. (Cfr. *Papa Paolo VI al consiglio ecumenico delle Chiese: il discorso del papa*, in « *Oriente Cristiano* », IX, 2, pp. 80-84).

1-4 Luglio: Il Card. Villot, a nome del papa Paolo VI, invia un Messaggio alla conferenza di tutte le chiese ed associazioni religiose dell'URSS, tenutasi a Zagorsk, nella quale augura che « essa possa contribuire all'avvento ed al rafforzamento di una pace autentica nel mondo ». (Cfr. *La conferenza di Zagorsk*, in « *Oriente Cristiano* », IX, 3, pp. 40-43).

3 Agosto: Viaggio di papa Paolo VI in Uganda nell'Africa ed incontro con la gerarchia cattolica di Africa, che comprendeva anche alcuni vescovi cattolici di rito orientale. Era la prima volta che un papa di Roma si portava in terra africana e Paolo VI l'ha sottolineato, tracciando le linee di quello che dovrà essere per il futuro il ruolo della Chiesa africana « per tutti i figli di questa terra del sole ».

28 Settembre: Il S. Padre si reca nella nuova chiesa ucraina di Santa Sofia, eretta in Roma dal Card. Slipyi ed in un discorso ai numerosi ucraini convenuti da ogni parte del mondo, esalta la tradizione religiosa e culturale della chiesa cattolica in Ucraina.

30 Settembre: Con l'approvazione del S. Padre Paolo VI, viene istituita a Roma, nella sede del pontificio Istituto Orientale, una società per lo studio comparato della liturgia, del diritto e della

Teologia orientale. È la prima realizzazione ecumenica in favore dell'Oriente cristiano, fatta in esecuzione dei desideri e dei voti espressi, nell'Ottobre 1967, nella Dichiarazione comune di papa Paolo VI e del patriarca Atenagora I, in seguito alla quale professori cattolici ed ortodossi sono chiamati a portare la loro collaborazione nel campo della storia, della patristica, della liturgia e del diritto ecclesiastico. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », IX, 4, p. 45).

1 Ottobre: Con la benedizione del papa Paolo VI e su interessamento dell'arcivescovo di Bari e della Conferenza episcopale delle Puglie, viene inaugurato a Bari un « Istituto di Teologia Ecumenica ». (Cfr. *Un Istituto di Teologia ecumenica a Bari*, in « *Oriente Cristiano* », IX, 4, pp. 39-42).

13 Ottobre: Apertura del sinodo straordinario dei Vescovi con discorso inaugurale del S. Padre ed intervento dei patriarchi orientali, Meouchi per i Maroniti, Batanian per gli Armeni, Slipyi per gli Ucraini; Hayek per i Siri e Maximos V Hakim per i Melchiti.

30 Novembre: Visita ufficiale del Card. Willebrands ad Istanbul, in occasione della festa di S. Andrea, latore di un Messaggio autografo del papa Paolo VI al patriarca Atenagora, il quale risponde con un suo Messaggio a Paolo VI. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », IX, 4, p. 44).

Anno 1970

7 Gennaio: Dichiarazione della Chiesa cattolica in materia di Eucaristia comune fra cristiani di diverse confessioni. (Cfr. D. COMO, *L'intercomunione tra cattolici e Ortodossi*; dichiarazione della Chiesa ortodossa russa, Dichiarazione del Segretariato, ecc., in « *Oriente Cristiano* », X, 1, pp. 2-60).

18 Gennaio: Nuovo pressante invito all'unità da parte di Paolo VI in occasione della settimana per l'unità dei Cristiani e Sua valutazione dell'attuale momento ecumenico. (Cfr. *Il papa sull'attuale momento ecumenico*, in « *Oriente Cristiano* », X, 1, p. 13).

23 Febbraio: Un inviato straordinario del patriarca Atenagora in Vaticano viene ricevuto dal S. Padre, latore di una lettera del patriarca, nella quale Atenagora I si augura che i lavori per l'unione fra le due chiese vengano affrettati, « effettuando una messa a punto di tutto ciò che è stato finora realizzato e per predisporre tutto ciò

che si deve e può essere realizzato ». (Cfr. « *Oriente Cristiano* », X, 1, p. 79).

31 Marzo: Lettera apostolica di Paolo VI sui matrimoni misti, con la quale vengono regolati i matrimoni contratti dalla parte cattolica con una parte non cattolica.

16 Aprile: Pubblicazione della seconda parte del Direttorio ecumenico per l'applicazione delle decisioni del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo.

19 Aprile: Paolo VI invia un telegramma al metropolita Pimin, in occasione della morte del patriarca della Chiesa ortodossa russa, Alessio, di cui Egli ricorda il contributo per migliorare le relazioni fra le due Chiese di Roma e di Mosca. (Cfr. C. J. DUMONT, *Il patriarca Alessio per oltre un quarto di secolo capo e guida della Chiesa ortodossa russa*, in « *Oriente Cristiano* », X, 2, pp. 25-38). Il Card. Willebrands rappresenta il papa ai funerali del patriarca Alessio e si intrattiene a Leningrado per le feste di Pasqua e per importanti colloqui col metropolita Nicodemo. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », X, 2, pp. 95-96).

8 Maggio: Visita di Vasken I, patriarca degli armeni, a Paolo VI. Essa segue quella di altri tre patriarchi armeni, Khoren I di Cilicia, venuto a Roma nel 1967 e dei patriarchi Derderian e Salustian, incontrati rispettivamente a Gerusalemme ed a Costantinopoli. (Cfr. A. MAVRAKIS BRUNELLO, *Visita di Vasken I a Paolo VI: significato storico di un incontro ecumenico*, Discorsi di Khoren I e di Paolo VI, Dichiarazione comune, in « *Oriente Cristiano* », X, 2, pp. 2-24).

15 Giugno: Incontro di Paolo VI con il capo della Chiesa Ortodossa Macedone di Jugoslavia, il metropolita Dositej. Egli era accompagnato da altri due vescovi e da un folto seguito di sacerdoti della sua Chiesa, i quali il giorno prima avevano celebrato un sacro rito sulla tomba di S. Cirillo, nella Chiesa di S. Clemente in Roma. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », X, 2, p. 96).

6 Agosto: Lettera apostolica di Paolo VI per il millennio della Chiesa in Ungheria e le celebrazioni in onore di S. Stefano re: « Siete voi l'anello di congiunzione che congiunge il passato con l'avvenire: sforzatevi perché il Vangelo non si estingua nella vostra famiglia, nel vostro ambiente ».

15 Agosto: Pubblicazione da parte del Segretariato per l'unità dei cristiani di un « Documento di lavoro » per l'applicazione pratica del Decreto sull'Ecumenismo, dal titolo: « Riflessioni e suggerimenti sul dialogo ecumenico ».

11-18 Settembre: Crociera della Fraternità realizzata dall'Episcopato siciliano alla quale partecipano oltre al Card. Carpino, arcivescovo di Palermo e Presidente dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, altri sette vescovi, numerosi sacerdoti e circa 300 crocieristi. Essa tocca dapprima la Grecia, poi la Turchia ed infine Creta, con incontri ecumenici con i capi delle rispettive chiese Ortodosse. (Cfr. D. COMO, *Significato di una Crociera*, in « *Oriente Cristiano* », X, 3, pp. 4,90).

4 Novembre: Paolo VI annunzia il suo viaggio in Estremo Oriente, che Egli compirà dal 26 Novembre al 5 Dicembre, toccando successivamente il Pakistan, le Filippine, le isole Samoa, l'Australia, l'Indonesia, Hong Kong ed il Ceylon e nel quale Egli prenderà contatto con cattolici e non cattolici, con cristiani e non cristiani, in uno slancio ecumenico senza precedenti.

30 Novembre: Il Card. Willebrands, concede un'importante intervista al giornale greco « Elefteros Kosmos » sulle Relazioni della S. Sede e del Papa Paolo VI con le Chiese Ortodosse. (Cfr. *Service d'Informazioni, Secr. Unit.*, n. 13, pp. 16-18).

6-10 Dicembre: Colloqui a Bari tra rappresentanti della chiesa cattolica romana e della chiesa ortodossa russa. Il 14 dicembre papa Paolo VI riceverà a Roma in udienza la delegazione ortodossa russa, presieduta da Mons. Nikodim.

A n n o 1 9 7 1

10-21 Gennaio: Osservatori cattolici partecipano alla riunione del Comitato centrale del COE ad Addis Abeba: il Segretariato per l'unione dei cristiani, con una Lettera del Card. Willebrands e con un discorso del P. Hamer, chiariscono qual è il pensiero di Paolo VI nei rapporti fra Chiesa Romana e COE (Cfr. *Service d'information unit. chrèt.*, n. 14, pp. 3-7).

20 Gennaio: Importante discorso del S. Padre pronunciato nel corso dell'udienza generale, in occasione della Settimana di preghiera

per l'unità della Chiesa: « Siamo separati, siamo disuniti, siamo spesso diffidenti fra noi e rivali . . . siamo ancora distanti . . . ma dobbiamo trovare l'accordo, raggiungere la comunione perfetta specie con le venerabili chiese ortodosse orientali, con le quali la comunione è quasi piena ». (Cfr. *Service d'information unité Chrét.*, n. 13, pp. 14-15).

8 Febbraio: Udienza del S. Padre al metropolita Melitone venuto a Roma per presentargli una Dichiarazione del S. Sinodo di Costantinopoli, contenente suggerimenti e proposte per intensificare le relazioni fra le due Chiese. (Cfr. *Service d'information Unit. Chrét.*, n. 15, pp. 3-6). Paolo VI consegna a Melitone una sua Lettera autografa per il patriarca.

21 Marzo: Il patriarca Atenagora risponde alla Lettera di papa Paolo VI, annunciandogli tutta la sua disponibilità ad intensificare i rapporti fra le due chiese fino a poter arrivare « a bere nel medesimo calice ».

17-20 Maggio: Visita ufficiale del Card. Willebrands alle Chiese Ortodosse di Grecia e di Creta. Essa segna una svolta decisiva nei rapporti della Chiesa romana con queste chiese, che finora erano state fra le più lente ad inserirsi nel dialogo ecumenico. (Cfr. *Il Card. Willebrands in Grecia ed a Creta*, in « *Oriente Cristiano* », XI, 2, pp. 2-22).

20 Maggio-2 Giugno: Il Card. Willebrands a nome della S. Sede romana partecipa al concilio della chiesa ortodossa russa per l'elezione del nuovo patriarca e porta al nuovo patriarca Pimen il saluto augurale di papa Paolo VI. (Cfr. *Service d'information Unit. Chrét.*, n. 15, pp. 7-10).

20-31 Luglio: Visita in Romania del Card. Carpino e di altre sette persone dell'ACIOC ed incontro con il patriarca Giustiniano, con altri vescovi e monaci di vari monasteri. Essa rientra nel quadro dell'intensificazione dei rapporti fra chiese locali, caldeggiato da Paolo VI. (Cfr. D. COMO, *Verso l'avvio di un dialogo con la Chiesa Ortodossa romena*, e *Appunti di un recente viaggio* in « *Oriente Cristiano* », XI, 3, pp. 2-93).

25 Ottobre: Visita a Roma del patriarca siro-ortodosso, Mar Ignazio Jacob II. Essa s'innesta nel seguito dei grandi contatti ecumenici al vertice che hanno caratterizzato il pontificato di Paolo VI.

Importante la dichiarazione comune, nella quale il patriarca nega che la sua chiesa aderisca all'errore monofisita. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XI, 4, pp. 2-7).

7 Dicembre: Una delegazione della Santa Sede, presieduta dal Card. Willebrands si reca ad Istanbul e rimette al Patriarca Atenagora il « *Tomos Agapis* », un grosso volume di 735 pagine che raccoglie tutti i documenti scambiati fra il Patriarcato e la Santa Sede nel corso degli ultimi anni, cioè tra il 1958 e il 1971. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XI, 1, p. 73 e XII, 1, pp. 84-87).

Anno 1972

24 Gennaio: Udienza del papa Paolo VI ad una delegazione del patriarcato ecumenico, presieduta dal metropolita Melitone, la quale offriva al papa, unitamente ad una copia in greco del « *Tomos Agapis* » con dedica autografa del patriarca Atenagora, anche una croce gemmata, offerta dallo stesso patriarca a Paolo VI, con la seguente dedica: « A Paolo VI Atenagora I, la preziosa croce che ha riunito quanto era diviso, con la divina Carità crocefissa su di essa, in occasione dell'offerta del Tomos Agapis ». Il giorno dopo Paolo VI ha presieduto una celebrazione ecumenica in San Giovanni in Laterano, a chiusura della Settimana di preghiere per l'unione dei cristiani, alla quale hanno partecipato anche i membri della delegazione patriarcale e durante la quale, al momento dello scambio della pace, il papa ha abbracciato i membri di essa. Al Vangelo Paolo VI aveva voluto sottolineare quell'incontro, con un discorso di saluto alla veneranda Chiesa di Costantinopoli. (Cfr. *Si allarga e si accresce la carità tra le due Chiese sorelle*, in « *Oriente Cristiano* », XII, 1, pp. 18-25).

7 Febbraio: Il S. Padre riceve in udienza una delegazione del patriarcato ortodosso di Mosca, guidata dall'arcivescovo Dimitrov, Rettore dell'Accademia teologica del Seminario di Zagorsk, venuta a Roma per prendere contatto con istituti teologici romani, per uno scambio di esperienze. Il papa si mostra molto contento di questa iniziativa, ed ha dato il suo assenso perché a cominciare dal prossimo anno, sacerdoti ortodossi russi possano frequentare corsi di studio presso la Pontificia Università gregoriana.

8-16 Febbraio: Sessione plenaria del Segretariato per l'unità dei cristiani, nella quale il Card. Willebrands traccia un vasto panorama dell'attività svolta sotto il pontificato di Paolo VI, particolarmente verso le Chiese Orientali ortodosse. (Cfr. *Service d'information*, n. 17, pp. 7-9).

14-23 Marzo: Visita ufficiale d'una delegazione del patriarcato romeno alla Santa Sede. Si tratta della prima visita di una delegazione ufficiale della Chiesa Ortodossa romena: ciò è stato sottolineato sia nel discorso di saluto del vescovo Antonio che la presiedeva, sia del Papa, che vedeva in questo un segno di una nuova epoca nelle relazioni tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa romena. (Cfr. *Delegazione ortodossa di Romania in visita a Roma*, in « *Oriente Cristiano* », XII, 1, pp. 26-30).

4-6 Maggio: Il P. Hamer, segretario del Segretariato per l'unità dei cristiani partecipa a Vienna ad un incontro con i teologi delle chiese non-calcedonesi, iniziando così un contatto anche con queste chiese, in vista di un dialogo da istituire con loro da parte della chiesa romana.

29 Giugno: Nuovo documento del Segretariato sulla « Intercomunione », contenente istruzioni sui casi di ammissione dei cristiani di altre confessioni alla comunione eucaristica nella chiesa cattolica. (Cfr. E. FORTINO, *Nuovo documento su la Intercomunione*, in « *Oriente Cristiano* », XII, 3, pp. 9-12).

7 Luglio: Paolo VI in occasione della morte del patriarca ecumenico Atenagora, invia una Lettera di profondo dolore per la scomparsa del grande apostolo dell'unità cristiana e rievoca gli incontri avuti con lui, pregando il S. Sinodo, cui la Lettera è diretta, di far sì che l'opera incominciata da Atenagora prosegua. (Cfr. C. VALENZIANO, *Atenagora I, patriarca ecumenico*, in « *Oriente Cristiano* », XII, 3, pp. 2-4).

17 Luglio: Telegramma di Paolo VI a Demetrio I, nuovo patriarca ecumenico di Costantinopoli. Sia ai funerali di Atenagora che alla cerimonia dell'intronizzazione del nuovo patriarca, il Papa Paolo VI ha voluto essere presente con una speciale delegazione. (Cfr. *Demetrio I, nuovo patriarca ecumenico*, in « *Oriente Cristiano* », XII, 3, pp. 5-8).

18-26 Luglio: Visita del Card. Carpino e di altri vescovi, sacerdoti e laici di Sicilia alla Chiesa Ortodossa di Bulgaria. Anche que-

sta visita come le precedenti, in Grecia, Turchia e Romania, si inserisce in quel programma di contatti fra chiese locali auspicato da Paolo VI (Cfr. *Recente visita alla chiesa ortodossa di Bulgaria*, in « *Oriente Cristiano* », XII, 3, pp. 81-100).

27 Agosto: Paolo VI saluta un folto pellegrinaggio di ucraini provenienti dal Canada, dagli USA e da altri Paesi e convenuti a Roma per rendere omaggio al Card. Giuseppe Slipyj, in occasione del suo 80° anno.

5-10 Ottobre: Visita di P. Hamer, accompagnato da P. Duprey, al patriarcato ortodosso di Romania. Si tratta della prima visita e del primo contatto ufficiale sul piano ecumenico tra la Chiesa di Roma ed il patriarcato romeno, reso possibile dall'incontro dello scorso Marzo di una delegazione romena a Roma.

11 Novembre: Udienza del S. Padre all'arcivescovo ortodosso di Carelia e di tutta la Finlandia. La Chiesa ortodossa di Finlandia è la più piccola di tutte le Chiese ortodosse, ma ha voluto anch'essa unirsi alle altre chiese più grandi nel rendere omaggio alla figura ed alla persona del papa di Roma.

13-16 Novembre: Viaggio al Cairo del Card. Willebrands, inviato da Paolo VI, per partecipare alla intronizzazione del nuovo patriarca copto Amba Shenouda. In quella occasione il Cardinale rese visita anche a Mons. Denis, vicario per il Cairo del patriarca ortodosso d'Alessandria, Nicola VI.

15-20 Novembre: Riunione a Roma di 60 delegati delle Conferenze episcopali nazionali per l'ecumenismo e dei Sinodi dei patriarcati orientali cattolici per uno studio approfondito dei mezzi e dei modi per intensificare l'apostolato ecumenico. Il S. Padre nel riceverli in udienza il 22 Novembre, approvava la loro iniziativa e dava loro suggerimenti e direttive. (Cfr. *Service d'information Unité des Chrétiens*, n. 20, pp. 3-26).

25 Dicembre: Scambi di telegrammi d'augurio per le Feste Natalizie fra il S. Padre a tutti i capi delle Chiese ortodosse e commovente risposta di questi al S. Padre. Era la prima volta che tale scambio si riproduceva in maniera così totale e con accenti ed espressioni così sentite: segno che l'opera ecumenica di Paolo VI aveva trovato ormai una vasta comprensione in tutto l'Oriente Cristiano, cattolico e non cattolico.

24 Gennaio: Il S. Padre profitta ancora una volta della celebrazione della Settimana per l'unità della Chiesa per sottolineare come il pensiero di questa unità deve coinvolgere ogni cristiano ed esorta tutti a farsi apostoli di essa.

5 Marzo: Creazione di 30 nuovi cardinali, fra i quali il S. Padre ha voluto nominare anche Mons. Giulio Hossu, vescovo di rito cattolico bizantino in Romania. Purtroppo questa nomina che il papa si era riservata « in pectore » fin dal concistoro dell'aprile 1969, non potè avere seguito, perché nel frattempo Mons. Hossu era morto. Il dramma di questa chiesa cattolica romena di rito bizantino, che è stata soppressa con atto governativo, che ha visto tutti i suoi vescovi arrestati ed uccisi, ha sempre tormentato il cuore di Paolo VI, che più volte aveva cercato di venire in sua difesa. (Cfr., *Appello per la Romania*, in « *Oriente Cristiano* », X, 2, p. 89).

4-7 Maggio: Visita in Vaticano di S.S. Amba Schenudah, patriarca della Chiesa copta-ortodossa di Alessandria d'Egitto. Era la prima volta che un patriarca copto metteva piede a Roma e lo ha sottolineato il papa nel discorso di saluto. Ma l'importanza di questa visita sta nella Dichiarazione comune fatta il mattino del 10 Maggio, nella quale il patriarca copto professa un'unica fede in Cristo Gesù, Dio e uomo, rivelando che questa fede fu sempre professata dalla sua chiesa e che perciò essa non può essere accusata di monofisismo. (Cfr. *Service d'information Unité Chrét.*, n. 22, pp. 3-10).

4-7 Giugno: Terzo incontro tra rappresentanti della Chiesa cattolica e della Chiesa Ortodossa russa a Mosca, al quale da parte cattolica ha partecipato il Card. Willebrands, Mons. Moeller ed altri esperti. Alla fine il Card. Willebrands ha avuto un lungo colloquio con il patriarca Pimen ed ha ricevuto il dottorato « honoris causa » dall'Accademia teologica di Leningrado. (Cfr. *Service d'information du Secretariat*, n. 22, pp. 11-14).

30 Giugno: In occasione del decimo anniversario del pontificato di Paolo VI, il patriarca ecumenico, Dimitrios I, ha voluto inviare un telegramma di augurio, assicurando preghiere « per l'amato suo Fratello, per la Chiesa romana e per l'unità dei cristiani ».

20-28 Luglio: Pellegrinaggio in Terra Santa della Diocesi palermitana con a capo l'Arcivescovo Card. Pappalardo, 33 sacerdoti e

51 laici, ed incontro ecumenico con S. B. il patriarca di Gerusalemme, Benedictos. Durante questo incontro, il Patriarca ha rivelato che da tempo egli sta pensando al modo di poter venire a Roma per ricambiare la visita a lui fatta da Paolo VI in Terra Santa nel 1964. (Cfr. *Incontri ecumenici in Terra Santa*, in « *Oriente Cristiano* », XIV, 1, pp. 95-98).

6 Agosto: Lettera di Paolo VI al Segretario Generale del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra, in occasione del XXV anniversario della sua fondazione. Sull'*Osservatore Romano* dello stesso giorno, il Card. Willebrands ne tracciava la storia e ne riassumeva le relazioni sempre più frequenti fra la Chiesa cattolica e questo consiglio, del quale fanno parte quasi tutte le chiese orientali separate.

18-28 Agosto: Visita di un gruppo di siciliani, presieduto dal Card. Carpino e comprendente i vescovi di Cefalù e di Teano, a Mosca e loro incontro con vescovi ed esponenti della chiesa ortodossa russa, nel quadro dei contatti fra chiese locali voluto da papa Paolo VI. L'incontro ha avuto un esito sorprendente per la carità, amabilità ed affettuosità che l'ha accompagnato nelle visite a Mosca, a Zagorsk, a Vladimir, a Leningrado ed a Kiev. (Cfr. *Siciliani pellegrini in Russia*, in « *Oriente Cristiano* », XIV, 1, pp. 98-103).

11-14 Ottobre: Visita del S. Sinodo della Chiesa di Grecia alle Chiese della Sicilia. È stato questo uno degli avvenimenti ecumenici più importanti svoltosi sotto il pontificato di Paolo VI. I discorsi pronunciati a nome delle due chiese, il dialogo facilmente avviato, la fratellanza riscoperta nel ricordo di vincoli antichi e non facilmente obliabili, hanno fatto di questa visita una premessa ed una promessa per una ripresa ecumenica quanto mai attuale fra le due chiese. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XIII, n. 3-4).

17 Ottobre: Pubblicazione da parte del Segretariato per l'unità dei cristiani di una « Nota interpretativa sull'ammissione alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica di cristiani appartenenti a confessioni cristiane non cattoliche ». (Cfr. *Service d'information du Secretariat* », n. 23, pp. 25-26).

20 Novembre: Messaggio di Paolo VI al patriarca ecumenico, in occasione della visita a Costantinopoli del Card. Willebrands si è protratta dal 28 Novembre al 2 Dicembre e si è estesa oltre che al patriarca ecumenico, anche al patriarca armeno-ortodosso ed a

tutte le comunità cattoliche di Istanbul. (Cfr. *Service d'information du Secretariat*, n. 23, pp. 14-15).

20-21 Dicembre: Visita di un gruppo di Ortodossi russi alla chiesa di Palermo. Il gruppo era guidato dall'arcivescovo Vladimir di Dimitrov, rettore dell'Accademia teologica del Seminario di Mosca e comprendeva fra gli altri anche il vescovo Crisostomo vicepresidente dell'Ufficio patriarcale per gli affari ecumenici. (Cfr. *Pellegrini della Chiesa russa a Palermo*, in « *Oriente Cristiano* », XIX, 104-108).

Anno 1974

20 Gennaio: Il S. Padre ricorda ancora una volta, in occasione della Settimana per l'unità della Chiesa, il dovere di pregare per questa causa grande e lo fa con espressioni più che toccanti « quasi piangendo in noi stessi di dolore e di speranza ».

2 Febbraio: Lettera apostolica del papa per un più retto ordinamento e sviluppo del culto di Maria, nella quale invita i cattolici ad unirsi « ai Fratelli Ortodossi, presso i quali la devozione alla Beata Vergine riveste forme di alto lirismo e di profonda dottrina, nel venerare con particolare amore la gloriosa « *Theotokos* ».

17 Marzo: Il S. Padre presiede nella Cappella Sistina una Celebrazione per l'inaugurazione dell'Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto canonico orientale e nel discorso che pronuncia ribadisce la necessità di valorizzare quell'immenso patrimonio di disciplina canonica, di tradizione liturgica e di vita ascetica che conservano le Chiese Orientali.

26-30 Marzo: Prima riunione al Cairo della Commissione mista tra la Chiesa cattolica e la chiesa copta, istituita da Paolo VI e da Shenouda III, durante il loro incontro a Roma nel maggio 1973. La riunione ha reso possibile un passo avanti nella chiarificazione teologica fra le due chiese. (Cfr. *Service d'information du Secretariat*, n. 24, pp. 14-17).

1-7 Aprile: Congresso ecclesiologico a Vienna tra teologi cattolici ed ortodossi. I temi trattati sono stati importantissimi e le discussioni che ne sono seguite hanno dimostrato su quali vie si possa procedere per un accordo teologico fra le due chiese. Ai lavori hanno partecipato da parte cattolica il Card. Koenig ed il P. Duprey

e da parte ortodossa il metropolita Damaskinos ed il metropolita Crisostomo di Vienna. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XIV, 2, p. 63).

23 Maggio: Pubblicazione della Bolla « *Apostolorum limina* », con la quale il S. Padre indice ufficialmente l'Anno Santo 1975, al quale Egli vuol dare un significato prevalentemente ecumenico di rinnovamento e di riconciliazione.

12 Settembre: Il S. Padre invia una Lettera autografa al Card. Stefano I Sidarous patriarca dei copti cattolici di Alessandria, in ricordo della visita che il patriarca Shenouda Gli ha fatto l'anno prima e lo esorta alla collaborazione che deve essere instaurata fra cattolici e non cattolici in Egitto, pregandolo di farsene interprete nell'Assemblea di tutti i vescovi cattolici egiziani che egli presiederà nei prossimi giorni. (Cfr. *Service d'information*, n. 24, p. 17).

5 Ottobre: Lettera del S. Padre per il VII Centenario del concilio di Lione, diretta al Card. G. Willebrands, con la quale lo nomina Suo Inviato Straordinario alle celebrazioni centenarie, che si svolgeranno a Lione. Il 20 Ottobre il Card. Willebrands tiene una importante omelia nella cattedrale, che nel 1274 accolse il concilio. (Cfr. *Service d'information*, n. 25, pp. 9-11 e 11-13).

11 Ottobre: Lettera dell'arcivescovo Serafino di Atene, fatta pervenire al Card. Pappalardo, nel I anniversario dello storico incontro tra le chiese di Grecia e di Sicilia. (Cfr. *Ad un anno dallo storico incontro*, in « *Oriente Cristiano* », XIV, 4, pp. 2-26).

30 Novembre: Una delegazione straordinaria della Chiesa romana inviata a Costantinopoli per la festa di S. Andrea. Il P. Duprey, quale inviato di Papa Paolo VI, oltre ad una Lettera personale del papa è latore anche di una reliquia di S. Cirillo, apostolo degli Slavi, da destinare alla chiesa dei Ss. Cirillo e Metodio, in costruzione a Salonico, loro città natale. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XV, 1, p. 106).

6 Dicembre: Il metropolita ortodosso di Nicea, Giorgio Pavlidis, accompagnato da 20 sacerdoti della sua metropoli, che è erede dell'antica Nicea dove ebbe luogo il 1° Concilio ecumenico, si reca in visita a Bari, dove rende omaggio alla tomba di S. Nicola ed ha importanti incontri con professori ed alunni dell'Istituto ecumenico « San Nicola ».

8 Dicembre: Il S. Padre indirizza il suo messaggio per la Gior-

nata della pace da celebrarsi il 1° Gennaio, invitando tutti alla riconciliazione come via alla pace, ed esortando tutti ad adoperarsi perché il nuovo Anno Santo segni anche « la ricomposizione ecumenica della unità fra tutti i cristiani ».

20 Dicembre: Pubblicazione di un rapporto comune della Commissione mista cattolico-copta ortodossa sui lavori compiuti e sui risultati raggiunti dalle due parti su alcune divergenze teologiche che dividevano le due chiese. (Cfr. *Service d'information*, n. 24, pp. 14-16).

24 Dicembre: Apertura dell'Anno Santo, che, secondo le direttive di Paolo VI, deve avere soprattutto carattere ecumenico di riconciliazione. Nel discorso di apertura della Porta Santa a S. Pietro, il S. Padre diceva espressamente: « Vogliamo proclamare che la riconciliazione fra i cristiani è uno degli scopi centrali dell'anno santo ». Il patriarca Atenagora nel messaggio natalizio ed altri capi di chiese ortodosse rispondevano subito a questo invito del papa, realizzando così una prima unità nella preghiera comune.

A n n o 1 9 7 5

25 Gennaio: A chiusura della Settimana per l'unità dei cristiani, Paolo VI, nella basilica di San Paolo fuori le mura rivolge un pressante appello in coincidenza con l'Anno Santo, per la riunificazione di tutti i cristiani, ringraziando il Signore per quanto finora è stato fatto e constatando con gioia che è in atto un grande sforzo sia da parte della Chiesa cattolica sia delle altre comunità cristiane d'Oriente e d'Occidente. (Cfr. « *Service d'information* », n. 27, pp. 3-4).

20-25 Gennaio: Il metropolita Damaskinos di Tranoupolis, segretario della Commissione preparatoria al Sinodo Panortodosso, celebra in Sicilia la settimana dell'unità dei cristiani nelle diocesi di Palermo, Siracusa e Messina, Monreale e Cefalù, mobilitando ancora una volta le chiese di Sicilia ad essere « tramite » tra l'Oriente e l'Occidente, secondo i desideri e le direttive del papa Paolo VI. (Cfr. C. VALENZIANO, *Il metropolita Damaskinòs in Sicilia*, in « *Oriente Cristiano* », XV, 1, pp. 2-25 e 93-105).

3 Febbraio: Messaggio del S. Padre al nuovo patriarca maronita, Antonio Pietro Khoraiche, successo al Card. Pietro Meouchi,

morto il mese precedente, nel quale oltre a congratularsi per la sua nomina, ha parole di augurio e di vivo interessamento per la cristianità del Libano, così duramente provata. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XV, i, p. 116).

17-24 Febbraio: Pubblicazione da parte del Segretariato per l'unità dei cristiani, durante la quale venne passato in rassegna tutto il lavoro svolto in questi anni del pontificato di Paolo VI nelle relazioni con le chiese orientali non cattoliche: patriarcato ecumenico, patriarcati ortodossi di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, Arcivescovadi di Cipro e di Grecia; patriarcati di Romania, di Mosca e di Serbia; chiesa copta ortodossa; chiesa etiopica ortodossa; chiesa siro-ortodossa. (Cfr. *Service d'information du Segretariat*, n. 27, pp. 16-21).

22 Febbraio: Pubblicazione da parte del Segretariato per l'unità dei cristiani di una Dichiarazione sulla « Collaborazione ecumenica sul piano regionale, nazionale e locale ». (Cfr., *Service d'information* », n. 26, pp. 8-34).

23 Febbraio-10 Marzo: Visita del Card. Paul Philippe, Prefetto della S. Congregazione orientale alle chiese orientali d'Egitto, incontrandosi con le comunità cattoliche di rito copto, armeno, caldeo, melchita e maronita, nonché con alcuni capi delle comunità cristiane non cattoliche.

30 Marzo: Messaggio augurale del patriarca Demetrio al papa Paolo VI, in occasione della celebrazione della Pasqua latina e risposta di Paolo VI per la Pasqua ortodossa del 3 Maggio, nei quali da una parte e dall'altra viene espressa la speranza che un giorno i cristiani possano celebrare la Pasqua nello stesso giorno. (Cfr., « *Oriente Cristiano* », XV, 2, pp. 93-94).

12-16 Maggio: Incontro a Chambésy in Svizzera, di teologi cattolici e ortodossi per un colloquio teologico sui ministeri sacerdotali, sacerdozio ministeriale e sacerdozio regale; ministero dell'eucaristia; significato della successione apostolica dei Padri. (Cfr., « *Oriente Cristiano* », XV, 2, pp. 103-104).

27-28 Giugno: Rappresentanti della chiesa cattolica e della chiesa ortodossa russa s'incontrano a Trento, per un esame della situazione concreta del mondo. È questo il 4° incontro che segue quelli di Leningrado (1967), di Bari (1970), di Zagorsk (1973).

3 Luglio: Udienza del papa ad una delegazione del patriarcato ortodosso di Mosca, presieduta dal metropolita Nicodim, venuta a Roma per alcuni incontri nel quadro delle relazioni ecumeniche fra le chiese cristiane. Il papa rivolge ai partecipanti un affettuoso discorso di saluto e di incoraggiamento a proseguire l'opera iniziata. (Cfr. *Service d'information*, n. 28, p. 11).

28 Luglio: Nomina di Mons. Anargyros Printesis ad esarca apostolico per i fedeli cattolici greci di rito bizantino greco residenti in Grecia. C'è stata qualche parola di dissenso da parte degli ortodossi greci per questa nomina che ha sollevato il problema degli « Uniati », ma è stato chiarito che si tratta di una nomina puramente pastorale, che ha come scopo l'assistenza ai cattolici orientali uniti, ma che non intende assolutamente contrapporsi con una gerarchia parallela a quella ortodossa: le due gerarchie diverranno una, quando una sarà la chiesa in Grecia.

15-29 Luglio: Soggiorno in Russia di una delegazione del Segretariato Vaticano per l'unione dei cristiani, composta da Mons. Arrighi, Fortino ed altri membri, che si sono incontrati con esponenti della chiesa ortodossa russa, assistendo il 18 alla celebrazione della festa di S. Sergio a Zagorsk, e passando poi a Leningrado, per la festa di N. S. del Kazan il 21, ed a Pskov il 24 per la festa di S. Olga. (Cfr., *Service d'information du Secretariat*, n. 28, p. 11).

25 Settembre: Dichiarazione dell'arcivescovo di Grecia, Serafim, che la chiesa di Grecia è pronta al dialogo con la chiesa cattolica, a fianco ed in linea con il patriarcato ecumenico di Costantinopoli. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XV, 3, pp. 2-6).

15 Ottobre: Inaugurazione a Chambésy in Svizzera di un « Centro ortodosso del patriarcato ecumenico ». Il S. Padre invia per l'occasione una Lettera, tramite il Card. Willebrands e P. Duprey che presenziano a nome della chiesa cattolica alle celebrazioni. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVI, i, pp. 94-95).

27-31 Ottobre: Riunione al Cairo della Commissione mista della chiesa cattolica e della chiesa copto-ortodossa per il proseguimento e lo sviluppo del lavoro d'intesa teologica fra le due chiese. (Cfr., *Service d'information*, n. 28, 13-14).

1-9 Novembre: Una delegazione cattolica, composta dal Card. Willebrands, da P. Duprey e da Mons. Fortino, si reca a Bucarest, per partecipare a nome della Chiesa cattolica e con una particolare

Lettera autografa del Papa Paolo VI, alle celebrazioni anniversary del 90° dell'autocefalia e del 50° dell'erezione in patriarcato della Chiesa Ortodossa romana. (Cfr. *Service d'information*, n. 30, p. 13).

23 Novembre-10 Dicembre: Celebrazione a Nairobi della V Assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese di Ginevra, alla quale partecipano in forma ufficiale alcuni delegati della Chiesa cattolica romana. (Cfr. *Le Chiese ortodosse a Nairobi*, di E. Lanne, in « *Oriente Cristiano* », XVI, i, pp. 13-28).

8 Dicembre: In occasione del decimo anniversario dell'abrogazione delle scomuniche tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli, una importante delegazione del patriarcato di Costantinopoli viene a Roma ed assiste ad una solenne liturgia celebrata dallo stesso pontefice Paolo VI. Contemporaneamente al Fanar di Costantinopoli, nella chiesa di San Giorgio, viene tenuta un'altrettanto solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal patriarca Demetrio I, alla presenza del S. Sinodo e di una delegazione ufficiale della chiesa cattolica romana. Da ricordare in questa occasione l'atto di profonda umiltà, compiuto dal papa Paolo VI, che inchinatosi ed inginocchiatosi, bacia i piedi del metropolita di Calcedonia, Melitone, che rappresentava il patriarca Demetrio I. Importanti le allocuzioni ed i messaggi scambiatisi in questa circostanza da Paolo VI e da Demetrio I e più importanti ancora il Breve Pontificio « *Ambulate in dilectione* », di Paolo VI ed il Tomos « *Dio è amore* » di Demetrio I e dei Membri del S. Sinodo di Costantinopoli. (Cfr., C. J. DUMONT, *Dieci anni bene spesi*, in « *Oriente Cristiano* », XV, 4, pp. 5-25; C. VALENZIANO, *Verso la pienezza della comunione*, ibidem, pp. 26-29; E. FORTINO, *Verso il calice comune*, ibid., pp. 30-44).

20 Dicembre: Nomina dei membri delle due commissioni preparatorie, cattolica ed ortodossa, del dialogo teologico, fatta contemporaneamente dal papa Paolo VI e dal patriarca Demetrio I. (Cfr., « *Oriente Cristiano* », XVI, 1, p. 103).

Anno 1976

24 Gennaio: Incontro a Roma, nella chiesa di S. Maria dell'Odigitria, del Card. Pappalardo e del metropolita ortodosso Emilianòs, in occasione della celebrazione della settimana di preghiere per l'unità dei cristiani, su iniziativa di Mons. Travia. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVI, 1, pp. 106-110).

7 Febbraio: Il metropolita Melitone porta a Salonicco le reliquie dei Ss. Cirillo e Metodio, inviate da Paolo VI al patriarca Demetrio I, celebrando il giorno dopo una solenne Liturgia, durante la quale ha ringraziato il papa Paolo VI del dono fatto alla città di Salonicco che diede i natali ai due grandi apostoli degli Slavi. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVI, 1, p. 101).

30 Maggio-5 Giugno: Celebrazione a Palermo della seconda settimana di spiritualità sul tema: La preghiera in Oriente e in Occidente, promossa dall'ACIOEC e dall'Istituto Teologico S. Giovanni Evang. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVI, pp. 82-119).

9 Giugno: Il S. Padre riceve in udienza un folto gruppo di studenti ortodossi, che studiano a Roma, usufruendo di particolari borse di studio, in vari Atenei cattolici ed augura loro di poter rendere un fecondo servizio non solo alle loro singole chiese, ma di dare anche un contributo al ristabilimento della piena unità fra i cristiani. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVI, 2, p. 128).

23 Giugno: Il S. Padre riceve in udienza un gruppo di studenti ortodossi della Facoltà teologica di Salonicco e rivolge loro parole di saluto e di augurio, esprimendo la speranza che anch'essi possano portare un contributo ad una maggior conoscenza fra le due chiese.

2 Luglio: Elezione del nuovo patriarca armeno cattolico, Mons. Hemaigh Ghedighian, che ha preso il nome di Hemaigh Petro XVII. Il S. Padre, appena appreso la notizia della elezione canonica, avvenuta a Roma nella sede del Pontificio Collegio Armeno, invia un telegramma di congratulazione e dichiara di accogliere con soddisfazione la sua richiesta di comunione ecclesiastica, annunciandogli che Egli stesso gli imporrà il pallio il 9 Luglio. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVI, 3-4, pp. 141-142).

20-30 Settembre: Conversazioni a Vienna fra teologi cattolici e teologi orientali non-calcedonesi, rappresentanti questi ultimi delle chiese sire, armene, etiopiche, con partecipazione anche di osservatori ortodossi. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVI, 3-4, pp. 139-140).

23 Settembre: Lettera personale di Paolo VI all'arcivescovo ortodosso di Atene, Mons. Serafino, che, avendo ricevuto in visita Mons. Macchi, segretario particolare del papa, gli aveva affidato un prezioso manoscritto di musica bizantina, da portare al papa, come suo dono personale, accompagnando il dono con affettuose espressioni

di augurio per la sua salute e per il compimento della sua opera pastorale.

16 Ottobre: Il S. Padre riceve la visita di una delegazione della chiesa ortodossa russa, composta del vescovo Juvenale di Tula, del suo ausiliare, di alcuni sacerdoti e laici, che erano venuti in Italia per venerare le tombe degli apostoli ed avevano visitato i santuari di Loreto e di Bari ed avevano invitato in Russia alcuni membri del Segretariato per l'unità dei cristiani, allo scopo di approfondire meglio la conoscenza della Chiesa russa.

21 Ottobre: Il S. Padre nell'accogliere un gruppo di cantori greco-ortodossi della Chiesa di S. Giorgio di Kariki di Atene, venuti ad Assisi in occasione del 750° anniversario della morte di S. Francesco, si congratula con loro e dopo di aver ascoltato l'esecuzione di un canto in suo onore, li incarica, tornando in Grecia di portare il Suo fraterno cordiale saluto all'Arcivescovo di Atene.

12 Novembre: Il S. Padre riceve in udienza i partecipanti dell'Assemblea plenaria del Segretariato per l'unità dei cristiani e rivolge loro un discorso, nel quale insiste sull'ecumenismo spirituale, cioè sulla conversione del cuore e sul rinnovamento dello spirito, che devono essere alla base di ogni vera attività ecumenica e precedere ogni dialogo per il raggiungimento della verità.

21-30 Novembre: In occasione della convocazione della prima conferenza preparatoria del concilio panortodosso, svoltasi a Chambésy, il S. Padre invia un messaggio di augurio e assicurazione di preghiere. Il metropolita Melitone, dopo aver letto questo messaggio all'apertura dell'Assemblea a tutti i convenuti, a nome di essi risponde al Papa con un messaggio di ringraziamento. (Cfr. *Rapporto sulla prima conferenza preparatoria panortodossa*, in « *Oriente Cristiano* », XVII, 1, pp. 88-119).

30 Novembre: Visita ad Istanbul di Mons. Ramon Torrella Cascantes, Vicepresidente del Segretariato per l'unità dei cristiani, il quale a capo di una missione pontificia, assiste alle celebrazioni in onore di S. Andrea e s'incontra con il patriarca ecumenico e con altri membri del S. Sinodo, per fare il punto sulla situazione delle relazioni correnti fra la Chiesa cattolica ed il patriarcato ecumenico.

18 Dicembre: Il S. Padre riceve in udienza il metropolita Melitone, che, prima di rientrare a Costantinopoli da Chambésy, dove aveva presieduto la conferenza preparatoria al Grande Sinodo, ha

voluto passare per Roma per informare il papa dei risultati di questa conferenza. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 1, p. 118).

Anno 1977

1 Gennaio: In occasione della « Giornata della pace », indetta da Paolo VI, da tutti i capi delle varie chiese orientali separate giungono telegrammi di adesione. Per la prima volta vi si unisce anche il patriarca della chiesa etiopica, Abba Tekle-Haimanot, che finora non aveva mai scritto al papa di Roma.

26-27 Marzo: Primo incontro a Roma dei gruppi italiani che svolgono attività ecumenica, presieduto da Mons. Ablondi, presidente della Commissione ecumenica della Cei e con la partecipazione di Mons. Arrighi e di Mons. Fortino del Segretariato per l'unità dei cristiani. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 1, p. 120). Il Delegato nazionale dell'ACIOC, Mons. Brunello, fa un quadro di tutta l'attività svolta in quasi 40 anni dall'ACIOC in favore dell'Oriente Cristiano, nelle sue sette settimane orientali, negli incontri diretti con le Chiese Ortodosse e mediante la Rivista « *Oriente Cristiano* ».

27 Aprile: Saluto del S. Padre ad un gruppo di sacerdoti greco-ortodossi presenti all'udienza generale, provenienti dalla metropoli di Lamia in Grecia: « Siamo felici di incontrarvi, convinti che la conoscenza reciproca e gli incontri tra fratelli sono i mezzi indispensabili per arrivare alla piena comunione fra le nostre chiese ».

2 Maggio: Il papa partecipa alle celebrazioni del IV centenario della fondazione del collegio greco in Roma, con il ricevere in particolare udienza i partecipanti e con un importante discorso. Dopo di aver illustrato il ruolo svolto dal collegio greco nella sua lunga storia, il Papa ribadiva che questo ruolo doveva continuare ed ampliarsi, in vista delle responsabilità future. Si tratta di perseguire l'unità essenziale della chiesa nella diversità delle sue espressioni ecclesiali. Questo binomio « unità e diversità », sta alla base di ogni dialogo con le chiese orientali, la cui varietà di riti, di tradizioni, di istituzioni e di forme disciplinari diverse, si affiancano senza contraddizione alle corrispondenti e pur diverse espressioni che sono proprie della Chiesa latina ». (Cfr. D. COMO, *Un nuovo secolo di vita per il Collegio greco di Roma*, in « *Oriente Cristiano* », XVII, 2, pp. 2-10).

6 Giugno: Il S. Padre riceve in udienza l'ex arcivescovo di Atene, Mons. Hieronymos, che durante il periodo in cui resse la chiesa ortodossa di Grecia, aveva avuto frequenti scambi di lettere con il papa ed aveva ricevuto la visita del Card. Bea, del Card. Willebrands e del Card. Carpino. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 3, p. 116).

19 Giugno: Una delegazione della Chiesa cattolica romana si reca a Bucarest per presenziare alla intronizzazione del nuovo patriarca Giustiniano. Il Card. Willebrands, che era accompagnato da Mons. Fortino, era latore di un messaggio di augurio da parte del papa Paolo VI. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 2, pp. 125-6).

29 Giugno: Una delegazione del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, composta dal metropolita Melitone, dal vescovo Basilio, assiste al concistoro ed alle celebrazioni delle festività dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ed offre al S. Padre una targa d'oro, su cui sono incise in greco queste parole: « Al santissimo Fratello il papa Paolo VI — Dimitrios di Costantinopoli — per il decimo anniversario della sua storica visita — 25 Luglio 1967-1977 ». Due croci pettorali vennero invece offerte ai nuovi cardinali Benelli e Ratzinger, nuovo arcivescovo di Monaco. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 3, pp. 107-110).

20-25 Giugno: Prima riunione a Chambésy della Commissione ortodossa per il dialogo con la chiesa cattolica romana. Vi partecipano al completo tutte le chiese ortodosse e vengono fissati i temi da trattare negli incontri con la parallela commissione cattolica per il dialogo con la Chiesa Ortodossa. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 3, pp. 111-112).

26 Settembre: Messaggio augurale del patriarca ecumenico Demetrio I a S. S. il papa Paolo VI in occasione del suo 80° genetliaco: è una tappa importante di una vita « interamente consacrata al Signore, al Suo Vangelo, alla Sua Chiesa ed a servizio dell'umanità ». (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 1, p. 114).

20 Ottobre: Il S. Padre in occasione delle celebrazioni per il terzo centenario della nascita del Ven. Mechitar, fondatore dei Mechitaristi di Venezia, indirizza un messaggio in cui rievoca la figura di questo illustre santo armeno. A portare a Venezia questo messaggio, il papa incarica il Card. Willebrands. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 1, p. 116).

6 Novembre: Il S. Padre riceve in udienza gli arcivescovi e vescovi della Conferenza episcopale cattolica di Grecia e nel suo discorso formula l'auspicio che la presenza delle comunità cattoliche in Grecia, lungi dal provocare tensioni e rivalità, costituiscano invece un appello ed uno stimolo per un autentico ecumenismo.

25 Ottobre: Apertura a Piana degli Albanesi, nella festa di S. Demetrio, delle celebrazioni per il 40° della costituzione della Eparchia e dell'episcopato del vescovo Mons. Perniciaro. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVIII, 1, pp. 2-14).

14-19 Novembre: Riunione a Chambésy della commissione tecnica interortodossa per il dialogo con la Chiesa cattolica romana, con la partecipazione di delegati di tutte le chiese ortodosse. L'argomento affrontato è quello dei Sacramenti. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVIII, 1, pp. 112-113).

30 Novembre: Una delegazione della chiesa cattolica romana si reca ad Istanbul per partecipare alle celebrazioni in occasione della festa di S. Andrea, in restituzione di quella fatta dal patriarcato ecumenico venuta a Roma in occasione della festa di S. Pietro. La delegazione era composta dal Card. Willebrands e da Mons. Mohler e P. Duprey. « La presenza di questa delegazione cattolica inviata da S. S. il papa Paolo VI, come la presenza a Roma, in occasione della festa dei SS. Pietro e Paolo, della delegazione inviata da V. Santità, costituisce un segno dei reciproci vincoli fraterni che di anno in anno si fanno sempre più stretti ed esigenti ». Seguiva uno scambio di messaggi fra Paolo VI e il patriarca Demetrio I e di Demetrio I al papa Paolo VI. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 4, pp. 117-120).

7 Dicembre: Visita del metropolita Melitone al papa Paolo VI, in occasione del 12° anniversario dell'annullamento delle scomuniche tra la chiesa di Roma e quella di Costantinopoli. Il metropolita era latore di un messaggio del patriarca Demetrio I a Paolo VI e di una lampada proveniente dalla cappella patriarcale privata del patriarca, perché essa sia collocata nella cappella privata del papa, « come segno della luce di Cristo che splende per tutti » (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVII, 4, pp. 121-122).

11-15 Dicembre: Riunione di teologi cattolici ed ortodossi a Chambésy per approfondire il ministero nella Chiesa. Essa si conclude con la pubblicazione di un « Documento comune » in 18 punti. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVIII, 1, pp. 104-105).

25 Dicembre: In coincidenza con il Natale, giunge a Roma al papa Paolo VI, la felice notizia che l'arcivescovo Paulose Mar Felixnos, capo della chiesa siriana ortodossa indipendente, insieme al suo segretario George Vadakkel e ad altri fedeli, aveva chiesto di essere ammesso nella comunione con la chiesa cattolica romana. Questa decisione era maturata dopo accurati studi e profonda meditazione e nel darne annuncio al S. Padre esprimeva la speranza che il suo popolo lo seguisse nei suoi passi. Il movimento di riunione alla chiesa cattolica romana era iniziato fin dal 1930 e sotto il pontificato di Paolo VI, aveva raggiunto il numero di 213.000 aderenti alla Chiesa cattolica di rito siro.

Anno 1978

18 Gennaio: Ultimo appello di Paolo VI in occasione della Settimana dell'unità cristiana, nell'anno della sua morte: « Ci sentiamo in obbligo d'invitare tutti alla considerazione di questa sempre premente questione dell'ecumenismo: è, infatti un dovere che i secoli di divisione fra cristiani non attenuano, ma rendono più sensibile »: è come un testamento che Egli ha lasciato in eredità.

25 Gennaio: Visita del P. Duprey in Grecia, dove ad Atene tiene una pubblica conferenza in occasione della settimana per l'unità dei cristiani, dal titolo: « L'unità che noi cerchiamo ». Egli ha avuto anche un importante incontro con l'arcivescovo ortodosso Serafino, al quale ha portato i saluti fraterni di S. S. Paolo VI e col quale ha anche abordato la questione degli Uniati. Nella serie dei suoi incontri ha avvicinato anche altre personalità del mondo ecclesiastico ortodosso nonché alcuni professori della facoltà di teologia di Atene. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVIII, 1, pp. 109-111).

6 Febbraio: Incontro dell'arcivescovo cattolico latino di Atene, Mons. Foscolo, con i rappresentanti della Chiesa ortodossa e delle altre confessioni cristiane di Grecia, per una discussione sul problema dei matrimoni misti e della loro incidenza dal punto di vista teologico, canonico, pastorale, giuridico e sociale. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVIII, 1, p. 111).

25 Aprile: Visita dell'archimandrita di Grottaferrata, Paolo Giannini, ad Atene. La sua visita si è protratta per circa 10 giorni, durante i quali l'archimandrita si è incontrato con l'Arcivescovo ortodosso di Atene, Serafino, e con altri metropoliti, professori e rap-

presentanti del laicato ortodosso di Atene. Era la prima volta che un archimandrita di Grottaferrata aveva così buone accoglienze nel mondo ortodosso. (Cfr. « *Oriente Cristiano* » XVIII, 2, p. 58).

21-28 Giugno: Incontro ecclesiale fra la Chiesa di Bari e le chiese cattoliche e non cattoliche in Turchia. Si tratta di un avvenimento ecumenico di particolare importanza perché ha dato modo di sviluppare tutta una serie di incontri tra l'Arcivescovo di Bari, Mons. Mariano Magrassi ed il patriarca ecumenico, Demetrio I, per la trattazione di interessanti questioni: quali l'apertura a Bari di un pensionato per studenti greci, l'offerta di 10 borse di studio ad altrettanti studenti ortodossi che volessero frequentare l'Istituto ecumenico di Bari e l'invito al metropolita Crisostomo di Mira di presiedere nel prossimo maggio le celebrazioni in onore di S. Nicola e di accettare di svolgere un corso di lezioni all'Istituto ecumenico. (Cfr. « *Oriente Cristiano* », XVIII, 2, pp. 55-57).

29 Giugno: Una delegazione del patriarcato ecumenico interviene a Roma alle celebrazioni in onore dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e rinnova da parte del patriarca Demetrio I, auguri e voti al S. Padre Paolo VI. La delegazione era presieduta dal metropolita Melitone, che era accompagnato dal metropolita Bartolomeo di Filadelfia, ambedue di ritorno da un'importante incontro a Chambésy, dove si era deciso da parte di tutte le chiese ortodosse di dare finalmente avvio in maniera ufficiale al dialogo teologico fra di esse e la chiesa Romana.

* * *

Il lavoro iniziato da Paolo VI per arrivare all'apertura ufficiale di questo dialogo era durato esattamente 15 anni ed è stato un lavoro condotto con molta responsabilità ma anche con tanta fede. Tutte le date che abbiamo qui raccolto, in maniera molto sommaria e frammentaria, stanno a testimoniare altrettante tappe, di questo duro lavoro ed oggi costituiscono la più bella corona di meriti per un papa che ha fatto dell'ecumenismo il suo programma, dell'unità della chiesa il suo tormento quotidiano, dell'Oriente Cristiano, in modo particolare, e dell'abbraccio con i vari capi delle chiese orientali non in comunione con la Chiesa romana, il segno di un fulgido disegno perseguito « *contra spem in spem* », a lungo differto e sofferto, ma che, colla sua morte, lascia ai suoi Successori rorido di speranze e già ormai ben avviato.

Aristide Brunello

Il cordoglio delle Chiese sorelle d'Oriente

La memoria di Paolo VI resterà incancellabile per tutta l'umanità

ULTIMO MESSAGGIO DI PAOLO VI
AL PATRIARCA ECUMENICO

PEGNO DELLA SPERANZA

Ed ecco una nostra traduzione del messaggio

A sua Santità Dimitrios I
Arcivescovo di Costantinopoli, Patriarca ecumenico

La presenza a Roma della delegazione presieduta da Sua Eminenza il Metropolita di Calcedonia, Melitone, e inviata dalla diletta Santità Vostra per partecipare alla celebrazione liturgica della festa degli Apostoli Pietro e Paolo, ha accresciuto la nostra gioia in questo giorno benedetto.

Siamo molto riconoscenti alla Santità Vostra dell'invio di questa delegazione e specialmente del fraterno messaggio di comunione e di carità che avete voluto affidarle per Noi. E siamo lieti anche di vedere che i contatti tra le nostre Chiese si estendono e si approfondiscono nella preghiera comune e nella liturgia che sono al centro stesso della vita della Chiesa.

La partecipazione di una delegazione della Chiesa Cattolica Romana alle celebrazioni della festa di S. Andrea nella vostra sede patriarcale, e quella di una delegazione della vostra Chiesa alle celebrazioni di santi Pietro e Paolo concretizzano e rafforzano i legami spirituali che uniscono cattolici e ortodossi. Queste celebrazioni ci permettono di rinnovare davanti al Signore il nostro comune impegno nella ricerca della piena unità. Per il popolo di Dio davanti al mondo, esse danno una testimonianza di carità e costituiscono il pegno della

speranza che ci anima di concelebrare un giorno l'unica Eucaristia del Signore.

In questo spirito di fraternità e in questa volontà di impegno per obbedire in tutta la misura del possibile al comando del Signore, Noi vi esprimiamo, Fratello diletto, il nostro affetto nel Signore.

Papa Paolo VI

Dato in Vaticano il 15 luglio 1978.

DICHIARAZIONE DEL PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI

La morte di Paolo VI ha destato vivissima emozione negli ambienti ecumenici. Numerosi esponenti di denominazioni cristiane non cattoliche hanno manifestato il loro cordoglio e i sensi della loro fraterna partecipazione al dolore della Chiesa cattolica.

Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Dimitrios I, informato della morte del Papa nella stessa nottata di domenica 6, ha convocata per la mattina di lunedì il Santo Sinodo, che ha elevato al Signore preghiere per l'anima di Paolo VI ed ha deciso di manifestare l'espressione della sua profonda afflizione in una dichiarazione del Patriarca, che qui riportiamo in una traduzione italiana.

Il Patriarcato ecumenico, e Noi personalmente, abbiamo provato una profonda afflizione all'annuncio della morte di Sua Santità il Papa Paolo VI. Di tutto cuore partecipiamo al lutto della santissima Chiesa cattolica romana e del mondo cattolico in generale.

Paolo VI fu uno dei grandi papi del nostro secolo. Si può caratterizzarlo senza esitazione come il Papa del rinnovamento nella Chiesa cattolica romana, della riconciliazione tra i cristiani, dell'intesa e della cooperazione tra tutte le religioni; come il difensore e il promotore della dignità umana, con un affetto e un accento particolare per gli emarginati e gli abbandonati; come l'araldo dei diritti dell'uomo e della soppressione delle discriminazioni razziali; come il difensore delle libertà religiose e il campione della pace nel mondo.

Egli fu di fatto degno della sua responsabilità storica in un momento cruciale di mutamenti all'interno della Chiesa cattolica romana e del mondo cristiano, nel mezzo di una universale confusione. Egli ha associato il coraggio apostolico alla saggezza e pazienza dei Padri, avendo sempre come regola inseparabile la raccomandazione dell'Apostolo: « di tutte queste cose più grande è la carità! » (1 Cor 13, 13).

Nel momento della sua dipartita da questo mondo Noi, Patriarcato e Patriarca ecumenico, consideriamo nostro dovere ricordare e mettere in evidenza cinque tappe storiche riguardanti le relazioni tra Patriarcato ecumenico e Vaticano e, in generale, la riconciliazione della Chiesa ortodossa con la Chiesa cattolica romana:

1. L'incontro a Gerusalemme tra il Papa Paolo VI e il nostro predecessore d'imperitura memoria, il Patriarca Atenagora I, nel 1964.

2. Il ritiro degli anatemi tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli, nel 1965.

3. La visita di Papa Paolo VI al Patriarcato ecumenico, nel 1967.

4. L'accoglienza cordiale in Vaticano al nostro predecessore il Patriarca Atenagora I recatosi a restituire la visita al Papa.

5. L'apporto personale di Paolo VI alla grande causa del dialogo tra le Chiese ortodossa e cattolica romana e il suo passaggio dal dialogo di carità allo stadio del dialogo teologico.

Sappiamo che il canto del cigno di Papa Paolo VI fu la sua gioia di vedere che Ortodossia e Cattolicesimo romano avviavano il dialogo teologico.

La Chiesa cristiana, tutte le religioni, il mondo e l'umanità intera avvertono e devono avvertire la grande perdita di questa personalità.

Ci mancherà questo evangelista contemporaneo della carità, della riconciliazione e della pace.

Tuttavia, questo evangelista ci lascia una eredità santa, grande e, potremmo dire, pesante. Il quanto Patriarca ecumenico ortodosso, crediamo di avere anche Noi una responsabilità verso questa eredità e riteniamo che allo stesso modo una tale responsabilità incomba alla Chiesa cattolica romana e al successore di Paolo VI che questa Chiesa si accinge ad eleggere.

Dopo la morte di Paolo VI, tutti noi siamo chiamati a prendere ancora una volta la nostra responsabilità per quel che riguarda la riconciliazione e l'unità cristiana e insieme l'edificazione della pace universale.

Concludendo, ci sentiamo di dire, in quanto Patriarca ecumenico ortodosso, che la memoria di Papa Paolo VI resterà incancellabile per tutta l'umanità.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EC. DELLE CHIESE

A Ginevra, il Consiglio ecumenico delle Chiese ha manifestato il suo cordoglio ed ha riaffermato la sua gratitudine per l'impulso dato da Paolo VI alla causa dell'unione con la seguente dichiarazione che reca la data dell'8 agosto:

Il Consiglio ecumenico delle Chiese esprime la sua profonda partecipazione al grande dolore dei componenti della Chiesa di Roma per la morte di Sua Santità Papa Paolo VI.

Esso ricorda con sentimenti di particolare gratitudine la visita di Sua Santità a Ginevra, nel 1969, e il vivo interesse che egli dimostrò per tutte le attività del Consiglio stesso. Vi assicuriamo le nostre preghiere in questo tempo di dolore. I quindici anni di pontificato di Sua Santità Paolo VI saranno ricordati come un periodo chiave per la vita sia della Chiesa cattolica, sia delle altre Chiese cristiane.

Durante questi anni sono state gettate le basi per una nuova e durevole comunione fra tutte le Chiese. L'apertura verso le altre Chiese intensamente auspicata dal secondo Concilio Vaticano e che è espressa nel decreto sull'ecumenismo si è sviluppata passo dopo passo ed è diventata una realtà irreversibile sulla quale le Chiese potranno costruire in futuro. Papa Paolo VI si adoperò sempre per promuovere una maggiore comprensione fra le Chiese. Ciò si tradusse nel suo grande entusiasmo per l'istituzione di un gruppo congiunto di lavoro tra la Chiesa cattolica romana e il Consiglio ecumenico delle Chiese. Il suo attaccamento sia alle tradizioni della sua Chiesa, sia alla causa dell'unione si manifestò in una vita di profonda devozione e umiltà, e la sua sollecitudine per la testimonianza evangelica della Chiesa si irradiò ben oltre i confini della Chiesa cattolica romana. Papa Paolo VI concepì il suo ministero come uno strumento di servizio alla pace nel mondo e senza stancarsi richiamò il dovere della Chiesa, e perciò di ogni membro della Chiesa, di contribuire ad allontanare la minaccia della guerra. Egli incoraggiò ad una vigorosa testimonianza della giustizia per i poveri e i sofferenti.

L'Enciclica « Populorum Progressio » trovò un'eco profonda nei cuori di tutti i cristiani oppressi dalle perniciose forze dell'ingiustizia. Il suo esempio personale e la sua sofferenza per la difesa della pace hanno lasciato una profonda impressione in un momento in cui le relazioni tra le nazioni sono in una situazione di estrema fragilità. Il suo pontificato sarà ricordato come un periodo in cui

molti cristiani cattolici romani hanno scoperto nuove prospettive di testimonianza e di azione nella vita sociale. Esso sarà pure ricordato per i rapporti personali e amichevoli stabiliti da Sua Santità con i capi di altre Chiese. Quando Papa Paolo si recò in visita a Ginevra, parlò del Consiglio ecumenico delle Chiese come di un meraviglioso movimento di cristiani, di figli di Dio che erano dispersi e che sono ora alla ricerca di una ricomposizione nell'unità. Egli sottolineò i requisiti necessari per tale ricerca: fedeltà a Cristo e alla sua parola, umiltà di fronte all'azione dello Spirito in noi, servizio ai fratelli. Nessuno di quanti furono presenti dimenticherà mai la profonda emozione con cui egli parlò. Ciascuno ricorderà con riconoscenza il suo profondo interesse per il futuro della testimonianza cristiana nel mondo.

TESTIMONIANZA DEL METROP. DAMASKINOS

Un'altra significativa testimonianza è stata resa l'8 agosto alla radio tedesca da Sua Eminenza Damaskinos, Metropolita di Tranoupoleos, direttore del Centro Ortodosso del Patriarcato ecumenico a Chambésy (Ginevra). Eccone il testo in una traduzione italiana:

La notizia mi ha personalmente commosso molto profondamente. Paolo VI è entrato nella storia come un grande Papa, come il Papa che ha continuato e terminato il Concilio Vaticano II, che ha rinnovato la Chiesa cattolica e la sua apertura al mondo. Egli ha preso posizione in favore della giustizia e della pace dell'umanità e sua costante preoccupazione è stata la ricostituzione dell'unità dei cristiani. Una cristianità divisa costituiva per lui una ferita sanguinante nel corpo di Cristo. In ordine ai cattolici e agli ortodossi era disposto a fare tutto ciò che era in suo potere pur di vedere il giorno in cui fosse ristabilita la loro piena unità.

Egli ebbe a definire le due Chiese come Chiese sorelle. Nel periodo del suo pontificato è stato ripreso il dialogo fra Est e Ovest.

Ho avuto l'onore di conoscere personalmente Paolo VI.

Mi affascinava sempre di nuovo la sua profonda spiritualità, la sua capacità, la sua aperta e alle volte quasi tragica preoccupazione per l'equilibrio fra le varie tendenze tradizionaliste, progressiste e liberali della sua Chiesa.

Messaggi delle principali Chiese Ortodosse

Con dolore profondissimo ma anche in attesa della risurrezione abbiamo appreso come Patriarcato ecumenico e noi personalmente l'annuncio della dipartita verso il Signore di Sua Santità Papa Paolo VI, nostro fratello. La sua santa personalità rimarrà unica nella storia del cristianesimo e dell'umanità del nostro secolo.

Il Patriarcato ecumenico, come Chiesa sorella, partecipa con tutto il cuore al dolore della Santa Chiesa Cattolica Romana e dell'intero mondo cattolico romano. Uniti nella preghiera invochiamo il Signore per il riposo nella pace dell'anima del Vescovo di Roma Paolo, fratello degno di beatitudine.

DIMITRIOS I

*Arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico
(traduzione dall'originale in lingua greca)*

Brotherly Alexandrian Greek Orthodox send sincere sympathy condolences. May soul Pope Paul rest peace. God be with clergy, people Roman Church.

NICOLAS

Greek Orthodox Patriarch of Alexandria

Profondément touchés par le rappel au Seigneur du Pape Paul VI grand promoteur de l'unité des chrétiens et de la paix mondiale, nous vous présentons nos condoléances fraternelles. Puisse-t-il reposer dans la paix du Christ.

ELIAS IV

Patriarche grec orthodoxe d'Antioche

Per la dipartita verso il Signore di Sua Santità Papa Paolo VI, degna e grande guida della Chiesa cattolica romana, esprimiamo le più profonde nostre condoglianze, e preghiamo il Signore che riponga la sua anima nel regno dei vivi e che per il bene della Chiesa cattolica romana indichi il suo degno successore.

BENEDICTOS

*Patriarca greco ortodosso di Gerusalemme
(traduzione dall'originale in lingua greca)*

A cause de la mort inopinée de Sa Sainteté le Pape Paul VI exprimons à Votre Eminence et par votre personnalité à toute plénitude de l'Eglise catholique de Rome nos profondes condoléances. Nous estimons hautement les oeuvres de bienheureuse mémoire du feu Pape Paul VI pour l'établissement de relations fraternelles entre l'Eglise catholique romaine et l'Eglise orthodoxe russe dont de bons fruits utiles sont devenus des dialogues théologiques traditionnels des représentants de nos deux Eglises et autres formes de collaboration devant faire plus proche le commandement du Christ Sauveur sur l'unité (Jn. 10, 16) et nous unir dans le ministère commun pour la paix. Assidument portons nos prières pour le repos de l'âme du feu notre confrère saintissime Pape Paul VI dans les demeures des justes.

PIMEN

Patriarche de Moscou et de toutes les Russies

A l'occasion du décès en notre Seigneur du Pape Paul VI veuillez agréer l'expression de notre profonde condoléance. Que Dieu accorde au bienheureux Pape Paul mémoire éternelle et le repos de son âme dans le royaume céleste de notre Seigneur Jésus-Christ.

GERMAN

Patriarche des Serbes

La mort de Sa Sainteté Paul VI a attristé notre Eglise qui partage le deuil de l'Eglise catholique romaine. Nous prions le Tout Pouissant de reposer son âme avec les justes. Sincères condoléances.

JUSTIN

Patriarche de l'Eglise orthodoxe roumaine

A l'occasion de la fin bienheureuse de Sa Sainteté le Pape Paul VI nous prions Votre Eminence d'accepter les sincères condoléances du saint Synode de l'Eglise orthodoxe bulgare et personnellement les nôtres. Requiescat in pace.

MAXIME

Patriarche de Bulgarie

On behalf of Holy Provincial Council of the Orthodox Church of Georgia and we personally please accept our holy condolences of the passing away His Holiness Pope Paul VI. The world has lost a true fighter for lasting peace and our Church a sincere friend. Praying God for accepting his soul and God's protection on the Church of Rome.

ILIYA II

Catholicos-Patriarch of All Georgia

In occasione del passaggio nei luoghi celesti dell'indimenticabile Papa Paolo VI assiduo lavoratore dell'unità cristiana esprimiamo le profondissime condoglianze della Chiesa di Cipro, chiedendo al Signore che faccia riposare la sua anima nelle tende dei giusti e consoli la Chiesa Cattolica Romana con l'indicazione di un nuovo degno suo pastore e guida.

CRISOSTOMO

*Arcivescovo di Nea-Justiniana e di tutta Cipro
(traduzione dall'originale in lingua greca)*

With deep sorrow we learned of demise unto the Lord of His Holiness Pope Paul VI inspired leader of Roman Catholic Church and leader dedicated to rapprochement of our Churches. Conveying on behalf of the Church of Greece to the Apostolic Church of Rome our heartfelt condolences. We pray that our Lord repose his soul amongst the righteous and in the land of the living and show forth a worthy successor.

SERAPHIM

Archbishop of Athens and all Greece

For reason of the death of His Holiness Pope Paul VI in the name of Polish Autocephalous Orthodox Church I send you words of the deepest compassion.

BASIL

Orthodox Metropolitan of Warsaw and all Poland

We pray for the soul of His Holiness Pope Paul VI asking the Lord to fulfill his earthly pilgrimage in the heavenly Jerusalem.

THEODOSIUS

*Metropolitan of all America and Canada
Orthodox Church in America*

We received with great sadness and regret the news of the departure of our beloved brother in Christ His Holiness Pope Paul VI. The Christian world lost a great personality. We recall with gratitude his ecumenical endeavors for mutual understanding between the Churches. His efforts to return to Egypt relics of St. Mark and St. Athanasius could not be forgotten. We treasure deep memories of our historical meeting together in Rome in 1973 for the first time after fifteen centuries which opened a new era of cooperation and understanding. We beseech almighty God to give his soul repose in his heavenly kingdom. Extending to our Sister Roman Catholic Church the deep sympathy and condolence of the Coptic Orthodox Church.

SHENOUDA III

Pope of Alexandria and Patriarch of the See of St. Mark

His Holiness Pope Paul's departure deeply injured us. Sincere condolence and prayers for the welfare of your Church.

IGNATIUS YACOUB III

Syrian Orthodox Patriarch of Antioch

L'Eglise apostolique arménienne participe avec profond regret au deuil de votre grande Eglise et prie pour que le bon Dieu accueille aux confins des lumières éternelles l'âme du Saint Père le Pape Paul VI et qu'il garde immaculée la mémoire de celui qui faisant sienne la douleur de l'humanité de nos temps tourmentés et portant sur ses épaules la croix du Christ a répandu constamment charité et espérance, paix et bonne volonté parmi les hommes. Du Saint-Siège d'Etchmiadzine bénédiction à l'apostolat du souverain pontife consacré à la gloire du Christ sur la terre. L'archevêque Shahe Adjemian arrivera à Rome pour participer à notre nom aux obsèques de notre frère en Christ Pape Paul VI.

VASKEN I

Catholicos-Patriarche suprême de tous les Arméniens

Deeply grieved passing away Holiness Paul VI. Church and world lost a great servant for peace and good will among men. We personally lost a brother and friend. Always were impressed by his

love for Oriental Churches and our own Armenian Church. May God receive his soul in eternal peace and bless and give our Sister Catholic Church a new leader with the gifts of Holy Spirit.

KHOREN I,
Catholicos of Cilicia

KAREKIN II,
Catholicos-coadjutor

May we express on behalf of the Holy Synod and on my own behalf our deepest griefs and condolence to the Holy Synod, to the entire Church and to all people of Rome on the passing away of their highest representative, His Holiness Pope Paul VI. We pause with love and reverence at the grave of deceased and we join in common prayer that he may find peace and eternal life among the saints in the dwelling of the Just.

Abba TEKLE HAIMANOT
Patriarch of the Ethiopian Orthodox Church

We express our heartfelt condolence at the passing away of Pope Paul VI whose deep piety, high integrity and generous charity towards others will be much missed. May God grant rest to his soul and may the Holy Spirit lead that Church in the choice of a new head.

Baselius Mar THOMA MATTHEWS
Catholicos of the East, Syrian Church of India

With sadness received your telegram of passing away His Holiness Pope Paul VI. Accept my and all members of the Assyrian Church of the East in the world condolence. We will remember His Holiness always in our prayers to the Lord.

Khanania Mar DINKHA
Patriarch of the Assyrian Church of the East

Papa Giovanni Paolo I

LINEE PROGRAMMATICHE

« Al servizio dei fratelli » — Così Papa Giovanni Paolo I ha caratterizzato il suo ministero pastorale. A meno di 15 ore dalla sua elezione, nel suo primo messaggio programmatico, egli ha affermato: « Noi intendiamo consacrare tutto quello che siamo e che possiamo a questo scopo supremo ». All'affermazione egli ha voluto dare il significato evangelico. Ha perciò citato le parole di Cristo: « Nessuno ha amore più grande di colui che dà la propria vita per i suoi amici » (*Gv.* 15, 13) e, per quello che si riferisce al suo ministero specifico nella chiesa, ha ricordato il passo di S. Luca: « Conferma i tuoi fratelli » (*Lc.* 22, 32). È quest'ultimo, l'unico passo fra quelli che negli Evangelii si riferiscono al ruolo di S. Pietro che il nuovo Papa ha citato nel suo messaggio.

È anche da notare che parlando della Chiesa di Roma, di cui egli è vescovo, la qualifica con l'espressione di S. Ignazio di Antiochia « quella che presiede alla carità », dando così anche un'indicazione sul modo con cui il nuovo Papa concepisce la funzione della chiesa di Roma.

In questa linea quindi di servizio personale e ministeriale, fortemente accentuata, va letto l'intero messaggio programmatico. Questo, anche se redatto nell'atmosfera di emozione che ha seguito la sollecita elezione del nuovo Papa e nel breve tempo intercorso fra l'elezione e la chiusura del conclave, contiene espressamente gli elementi qualificanti di un programma che, se con il tempo assumerà la sua completa fisionomia, già da ora presenta un carattere pastorale, realistico ed aperto alle esigenze della Chiesa nel mondo di oggi.

1. L'applicazione del Concilio Vaticano II.

Nel primo punto del suo programma il nuovo Papa pone la « prosecuzione delle eredità del Concilio Vaticano II » e nota esplicitamente che le sue « norme sapienti devono tuttora essere guidate a compimento ».

Il Concilio Vaticano II è stato un avvenimento grandioso per la Chiesa cattolica. L'applicazione che ne è seguita, come dopo ogni Concilio, ha provocato fermenti vari, ma anche reazioni contrarie e squilibri laceranti. Il Concilio però ha dato alla Chiesa un nuovo dinamismo, in tutte le sue espressioni, nella ricerca teologica, nella vita liturgica, nell'azione pastorale, nella vita comunitaria. Si sta formando una nuova immagine della Chiesa cattolica. Non si può dire perciò che il Concilio sia stato ancora pienamente applicato. Contiene possibilità inesplorate.

Il nuovo Papa mette sull'avviso che « forze frenanti e timide non ne rallentino il magnifico impulso di rinnovamento e di vita ». Il movimento di applicazione del Concilio deve quindi essere « guidato a compimento ». Nello stesso tempo bisogna vegliare, afferma il Papa, che « una spinta, generosa forse ma improvvida, non ne travisi i contenuti ed i significati ». Applicazione del Concilio dunque senza frenate inopportune, ma anche senza fughe travisanti il suo stesso contenuto.

In questo contesto si inserisce l'affermazione del nuovo Papa sull'intento di « conservare intatta la grande disciplina della Chiesa ». Questa possiede una « collaudata ricchezza » e ha dato « esempio di santità e di eroismo sia nell'esercizio delle virtù evangeliche sia nel servizio dei poveri, degli umili, degli indifesi ».

Parlando della *grande disciplina* della Chiesa, più che una serie di precetti e prescrizioni, si indica quella linea più profonda che ha aiutato, in ogni epoca, la vita del cristiano e delle comunità cristiane ad esplicarsi in convivenza ordinata secondo lo spirito del Vangelo condizionate dalle modalità dei vari tempi. È per questo che la revisione del Diritto Canonico in corso, in base alle indicazioni del Concilio Vaticano II, va portata a termine. Questo lavoro il nuovo Papa lo pone esplicitamente tra i suoi intenti. « Porteremo innanzi — egli ha affermato — la revisione del Codice di diritto canonico, sia della tradizione orientale sia di quella latina ». Si tratta di ritrovare e rimettere in più chiara luce l'autentica grande disciplina della Chiesa liberata dai condizionamenti contingenti delle epoche passate e adattate alle esigenze del nostro tempo.

Lo scopo di questo lavoro di revisione è quello di « assicurare, alla linfa interiore della santa libertà di figli di Dio, la solidità e la saldezza delle strutture giuridiche ».

Il richiamo alla *grande disciplina* forse fa intravedere anche possibili prese di posizioni più rigide su problemi che negli ultimi anni sono stati ampiamente discussi come l'etica sessuale, la questione del celibato del clero latino, l'uso degli anticoncezionali, così come il dibattito teologico in corso.

2. Corresponsabilità nella Chiesa.

In più punti del messaggio si tocca questo tema per i vari livelli della vita della Chiesa.

Riferendosi all'episcopato il Papa cita la Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II la quale afferma che i vescovi « tutti insieme con il Papa rappresentano tutta la Chiesa nel vincolo della pace, dell'amore e dell'unità ». Essi quindi hanno una corresponsabilità primaria. Qui il nuovo Papa esprime un esplicito apprezzamento sulla collegialità dei vescovi e l'intenzione di darne esplicazione nella vita della Chiesa. « La collegialità (dei vescovi) vogliamo fortemente avvalorare — ha affermato il Papa — avvalendoci della loro opera nel governo della Chiesa universale sia mediante l'organo sinodale, sia attraverso le strutture della curia romana ». Non solo il richiamo alla collegialità, ma anche a quello del sinodo dei vescovi, ha un'importanza particolare. Questa nuova struttura, giovane nella Chiesa cattolica, è alla ricerca delle sue linee essenziali non solo per un funzionamento più incisivo ma anche per un suo preciso significato ecclesiologicalo. Nel suo messaggio il Papa si è anche rivolto ai sacerdoti, ai religiosi, ai laici. « Chiamiamo — egli ha detto — anzitutto i figli della Chiesa a prendere coscienza sempre maggiore delle loro responsabilità ». Ha inoltre parlato della missione della Chiesa come « sforzo comune di responsabilizzazione e di risposta ai problemi lancinanti del momento ».

Nella comunione ecclesiale varie sono le funzioni, diversi i ministeri, diversificati i carismi, variate le responsabilità. Ogni battezzato però è chiamato a dare il proprio contributo alla costituzione della comunità cristiana, secondo il dono ricevuto. Per questa comunione dinamica il Papa ha chiesto la partecipazione responsabile di tutti i fedeli.

3. Primo dovere della Chiesa.

« Vogliamo ricordare alla Chiesa intera — ha affermato il nuovo Papa — che il suo primo dovere resta quello dell'evangelizzazione ». Questa affermazione, più di ogni altra, esprime la scelta « religiosa » del nuovo Papa.

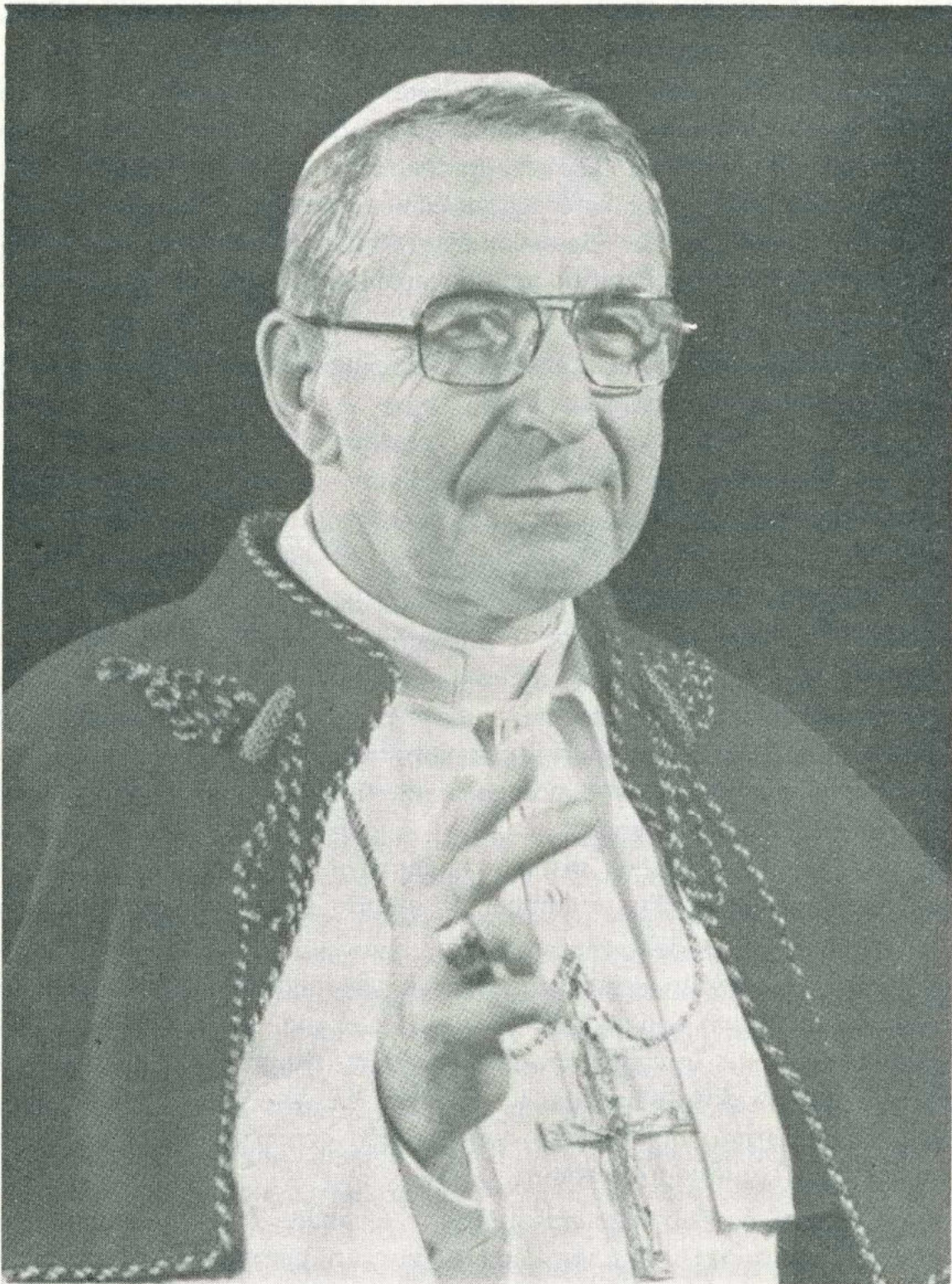
Il primo dovere della Chiesa è vivere e portare agli altri l'annuncio dell'Evangelo. Il primo dovere della Chiesa non è quindi il rinnovamento delle sue strutture, non è quello della revisione del diritto canonico, non è quello della riforma liturgica, non è quello dei suoi rapporti con la società politica. È l'evangelizzazione il primo dovere. Tutto il resto è orientato alla evangelizzazione e forse non è altro che una sua espressione o uno strumento di attuazione. Bisogna studiare ogni via e cercare ogni mezzo « per seminare il Verbo, per proclamare il messaggio, per annunciare la salvezza ».

A quest'opera primordiale il nuovo Papa richiama l'intera comunità cattolica. « Se tutti i figli della Chiesa sapranno essere instancabili missionari del Vangelo, una nuova fioritura di santità e di rinnovamento sorgerà nel mondo, assetato di amore e di verità ».

4. L'unità dei cristiani.

La continuazione della ricerca della piena unità fra i cristiani è posta dal nuovo Papa con evidenza nel suo programma. « Vogliamo continuare lo sforzo ecumenico — egli afferma — che consideriamo l'estrema consegna dei nostri immediati predecessori ». Papa Giovanni XXIII aveva posto questo tema fra gli scopi principali del Concilio Vaticano II, Papa Paolo VI aveva dato un contributo istituzionale e personale di grande spicco e nel suo testamento aveva così espresso la sua volontà: « Si prosegua l'opera di avvicinamento con i fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica ». Il nuovo Papa, nella loro scia, domanda che per la realizzazione della preghiera di Cristo « che tutti siano una cosa sola » (*Gv.* 17, 21) si vegli « con fede immutata, con speranza invitta e con amore indeclinabile ».

Il nuovo Papa rileva che le relazioni con le altre chiese cristiane già « hanno compiuto progressi costanti e straordinari » che tutti possono constatare. Ma egli constata anche che l'unità non è ancora fatta e « la divisione non cessa di essere occasione di perplessità, di



Papa Giovanni Paolo I

contraddizione e di scandalo agli occhi dei non cristiani e dei non credenti ».

Tutte queste ragioni spingono a proseguire l'opera iniziata senza esitazioni. « Intendiamo dedicare — afferma il nuovo Papa — la

nostra meditata attenzione a tutto ciò che può favorire l'unione, senza cedimenti dottrinali ma anche senza esitazioni ».

Questo punto del programma non fa che confermare il fatto che la ricerca dell'unità ormai è un impegno della Chiesa che non può ammettere ripensamenti. Più si approfondisce la riflessione sulla vita della Chiesa, più cresce la coscienza della missione della Chiesa nel mondo, e più evidente appare questa contraddizione che da secoli portiamo con noi, dentro di noi, incapaci finora di annullarla definitivamente.

Il nuovo Papa pone questa preoccupazione nel suo programma pastorale fra le questioni maggiori.

5. Dialogo con gli altri.

« Anche con coloro che non condividono la nostra fede », il nuovo Papa afferma che vuol « proseguire con pazienza e fermezza quel dialogo fraterno e costruttivo » che Papa Paolo VI aveva posto a fondamento della sua azione pastorale e di cui aveva indicato le linee maestre nell'enciclica « *Ecclesiam Suam* ». Questo dialogo ha per scopo « la reciproca conoscenza, da uomini a uomini » e offre l'occasione di testimoniare la fede. A dare questa testimonianza bisogna essere « sempre disposti » affinché sia adempiuta la missione affidata da Cristo « affinché il mondo creda » (*Gv.* 17, 21).

Questa parte del programma del nuovo Papa nei suoi termini generali sembra abbracciare due zone di dialogo per sé chiaramente distinte, il dialogo con le religioni non cristiane, e quello con i non credenti. Questa interpretazione è fondata sul fatto che il nuovo Papa a questo punto ha citato l'enciclica del suo Predecessore che, dopo aver parlato del dialogo con gli altri cristiani, tratta appunto del dialogo con i non credenti.

Come si è visto, alle relazioni con le altre Chiese e Comunioni ecclesiali cristiane, il nuovo Papa dedica un paragrafo distinto sottolineando così che quel dialogo è del tutto particolare per fondamento teologico, per strumenti e per scopo.

Tuttavia anche il dialogo con i non cristiani e con i non credenti è tenuto presente dal nuovo Papa che lo vuole proseguire con pazienza e con fermezza. Anche in questo egli ha mostrato di voler seguire l'opera del Concilio Vaticano II e dei suoi ultimi due predecessori.

6. La Chiesa nel mondo.

La Chiesa vive nel contesto storico concreto. Ed è a questo mondo concreto che deve portare l'annuncio di salvezza ed il proprio contributo di trasformazione per la creazione di una nuova convivenza nella pace e nella giustizia. Il nuovo Papa ha fortemente sottolineato nel suo programma tanto le condizioni storiche del nostro tempo quanto la disposizione della Chiesa cattolica di dialogo e di collaborazione.

Nel suo discorso programmatico il nuovo Papa fa questa descrizione: « Il mondo sa bene che la sublime perfezione a cui è pervenuto con le sue ricerche e le sue tecniche ha raggiunto un crinale oltre cui c'è la vertigine dell'abisso; la tentazione di sostituirsi a Dio con l'autonoma decisione che prescinde dalle leggi morali, porta l'uomo moderno al rischio di ridurre la terra ad un deserto, la persona ad un automa, la convivenza fraterna ad una collettivizzazione pianificata, introducendo non di rado la morte dove invece Dio vuole la vita ».

Papa Giovanni Paolo I scorge nel mondo anche fermenti, desideri, speranze, attese. Dalla Chiesa il mondo attende un « supplemento d'anima », una risposta positiva, l'annuncio della salvezza.

Il nuovo Papa assicura anche la collaborazione della Chiesa all'opera di costituzione di un mondo più giusto. « Vogliamo infine — egli dice — favorire tutte le iniziative lodevoli e buone che possano tutelare e incrementare la pace del mondo turbato » e fa un richiamo « alla mutua comprensione, alla congiunzione degli sforzi, che favoriscano il progresso sociale, debellino la fame del corpo e l'ignoranza dello spirito, promuovano l'elevazione dei popoli meno dotati di fortuna eppure ricchi di energie e di volontà ».

Il nuovo Papa auspica quindi una Chiesa attenta e aperta ai problemi cruciali del nostro tempo alla cui soluzione egli sollecita il contributo di tutti i cattolici. Ma perché la Chiesa possa offrire questo contributo occorre che sia unita, che sia vivente, che sia profondamente animata dallo Spirito di Dio senza cadere in compromessi mondani. Il nuovo Papa lo dice espressamente: bisogna superare « le tensioni interne, che qua e là si sono potute celare » e vincere « le tentazioni dell'uniformarsi ai gusti ed ai costumi del mondo ». Bisogna prendere coscienza sempre maggiore che « voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo » (*Mt. 5, 13*) e di conseguenza che bisogna essere pronti a dare testimonianza

della propria fede davanti al mondo, « sempre pronti a rispondere, ma con dolcezza e rispetto, a chiunque vi chiede conto della speranza dei vostri cuori » (I Pt. 3, 15).

Con queste prospettive aperte e impegnative, il nuovo Papa nel suo primo messaggio ha voluto citare anche S. Pietro, di cui è il 263° successore.

Eleuterio F. Fortino

* * *

Morte di Papa Giovanni Paolo I

Dopo soli 32 giorni dalla sua elezione a successore di S. Pietro, GIOVANNI PAOLO I, il 28 settembre a tarda ora, veniva chiamato da Cristo Signore alla vita eterna.

La notizia, del tutto inattesa, ha suscitato nel mondo intero un immenso cordoglio. Durante le poche settimane di governo della Chiesa Giovanni Paolo I ha commosso tutti per la sua umiltà e per aver avviato, seguendo la via tracciata da Giovanni XXIII e da Paolo VI, un incontro di amore con il mondo intero.

Egli, abolendo qualche manifestazione di fasto, ormai anacronistica, e desiderando avvicinare tutti con la massima semplicità, si presentava realmente quale « servus servorum Dei ».

Con un linguaggio semplice e a tutti accessibile voleva che tutti comprendessero il Vangelo e lo vivessero.

Ha suscitato così un vero entusiasmo nel mondo cristiano (cattolico e non cattolico) e nel mondo non cristiano, nel mondo religioso e nel mondo civile, in tutte le categorie di cittadini.

Col Suo brevissimo pontificato egli lascia così al Suo Successore una eredità di grande valore.

Soprattutto la dolce figura di Papa Giovanni Paolo I, che rispecchia quelle di Giovanni XXIII e di Paolo VI, sarà uno sprone per il Successore e per tutti noi a continuare nella via intrapresa per arrivare alla perfetta unione dei cristiani nella carità e nell'amore, il segno con cui il mondo intero conoscerà che Cristo è il mandato dal Padre per la salvezza di tutti.

Papa Giovanni Paolo II

CONFESSARE CRISTO OGGI,
NELLA PAROLA DI PAPA WOJTYLA

« Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente » (*Mt.* 16, 16). Nella omelia della liturgia eucaristica, celebrata per l'inizio del suo pontificato, Papa Giovanni Paolo II ha riproposto la confessione di fede di S. Pietro. Lo ha fatto con vigore.

« Quest'oggi e in questo luogo — Egli ha detto — bisogna che di nuovo siano pronunciate e ascoltate le stesse parole ». Il nuovo Papa ha posto così il suo ministero, in continuazione con quello di S. Pietro, sulla base della stessa professione di fede.

Confessare Cristo oggi, confermare i fratelli in questa fede, estendere sempre più questa professione di fede, sono le direttrici che riassumono le prime preoccupazioni espresse dal nuovo Papa.

I. — Invito a rinnovare la Confessione di Pietro.

Nella stessa omelia, con linguaggio diretto e personale il nuovo Papa si è rivolto a coloro che hanno « la inestimabile ventura di credere », a tutti coloro che « ancora » cercano Dio, e anche a coloro che « sono tormentati dal dubbio ». « Vogliate accogliere — ha chiesto il Papa — le parole pronunciate da Simon Pietro: Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente. In queste parole è la fede della Chiesa. In queste parole è la nuova verità, anzi, l'ultima e definitiva verità sull'uomo ».

La professione di fede nel Cristo, Figlio di Dio vivente, è stata stata indicata così come la fede della Chiesa. È stato richiamato il carattere definitivo, ultimo di questa verità.

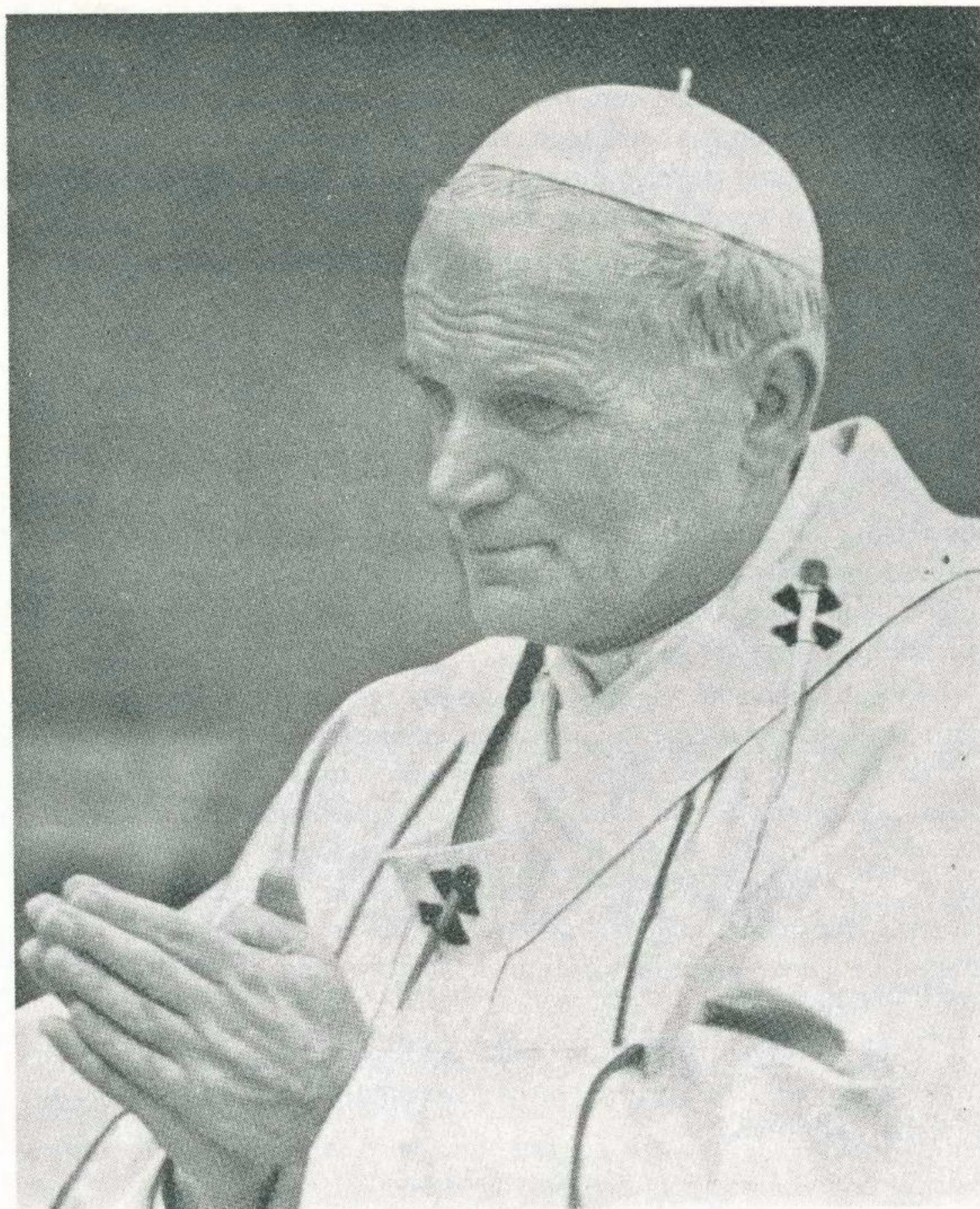
Il nostro è un tempo di ricerca. Tutti i campi del sapere dell'uomo sono esplorati nuovamente con nuovi strumenti. Ugualmente e meritatamente le discipline ecclesiastiche (teologia, liturgia, esegesi biblica, insegnamento della morale, ecc.) attraversano un periodo di nuova creatività. Il Papa ha ricordato che la professione di fede nella divinità di Cristo fa parte del nucleo immutabile della fede cristiana. Per i credenti questa è l'ultima e definitiva verità sull'uomo.

Il Concilio Vaticano II, per la Chiesa cattolica, costituisce un momento privilegiato di riflessione sulla missione della Chiesa nel nostro tempo, sulla sua predicazione, sui modi di vivere la fede in Cristo. Del Concilio il nuovo Papa ha affermato l'importanza che va al di là dei confini stessi della Chiesa cattolica. Nel suo primo discorso (18 ottobre 1978) nel quale il Papa ha esposto « le linee direttrici » del suo programma, si è chiesto: « Non è il Concilio Vaticano II una pietra miliare nella storia bimillenaria della Chiesa e, di riflesso, nella storia religiosa, e anche culturale del mondo? ». Per questo, aggiungeva il Papa, « è per noi un formale impegno di dare la dovuta esecuzione ».

L'esecuzione che il Papa vuol dare al Concilio, in continuazione con quanto in questo campo è stato fatto, vuol tenere conto delle nuove situazioni che la vita crea continuamente.

La professione di fede nel Cristo è immutabile nella sua essenza. Essa trova però una ampia varietà di incarnazioni concrete. Più che una materiale applicazione di norme, occorre acquisire uno spirito. « Occorre — afferma il Papa — prima mettersi in sintonia con il Concilio ». Ciò è indispensabile « per attuare praticamente ciò che il Concilio ha enunciato, per rendere esplicito, anche alla luce delle successive sperimentazioni e in rapporto alle istanze emergenti e alle nuove circostanze, ciò che in esso è implicito. Occorre insomma far maturare nel senso del movimento e della vita i semi fecondi che i Padri dell'Assise ecumenica, nutriti della Parola di Dio, gettarono sul buon terreno ».

L'intero sforzo della Chiesa di oggi è quello di trovare i modi concreti per fare una professione di fede e un annuncio di fede « nel senso del movimento e della vita », che parli cioè all'uomo di oggi, che risponda ai suoi dubbi, che rischiarì e allarghi i suoi orizzonti, che dia il vero senso alla sua vita.



Papa Giovanni Paolo II

Per questa opera il nuovo papa ha richiamato tutti i fedeli, nel comune sacerdozio di tutti i battezzati. Nella omelia del giorno di inizio del suo pontificato, il Papa ha detto: « Il Figlio di Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi un regno di sacerdoti. La missione di Cristo — Sacerdote, Profeta, Re — continua nella Chiesa. Tutti, tutto il popolo di Dio, è partecipe di questa triplice missione ».

Il tema della necessità di una confessione di fede, pubblica e coraggiosa, ricorre in quasi tutti i discorsi del nuovo Papa. A una udienza a diecimila giovani (8 novembre) egli ha detto: « Testimoniate Cristo con la vostra fede coraggiosa e con la vostra innocenza. È vano lamentarsi della malvagità dei tempi. Come già scriveva San Paolo, bisogna vincere il male facendo il bene ».

Allo stesso gruppo di giovani il Papa ha fatto presente che la nostra professione di fede nel mondo di oggi bisogna che sia solidamente fondata e personalmente acquisita. « Oggi — Egli ha detto — meno che mai ci si può arrestare a una fede cristiana superficiale o di tipo sociologico . . . La presenza massiccia nella società e nella cultura di concezioni atee, agnostiche e anche anticristiane, reclamano una fede personale, e cioè ricercata con l'ansia della verità, per essere poi vissuta integralmente. Bisogna cioè giungere alla chiara e certa convinzione della verità della propria fede cristiana e cioè, in primo luogo, della storicità e della divinità di Cristo e della missione da Lui voluta e fondata ».

Questo richiamo vigoroso ed austero, ma insieme cordiale, convinto e di stile fortemente popolare, caratterizza i primi discorsi e i primi gesti del nuovo Papa. Un crescente entusiasmo di popolo lo ascolta. Il fenomeno va rilevato. Come va richiamato alla memoria che viviamo in un tempo di crisi delle ideologie. Il mondo attraversa un momento di grandi delusioni per lo smacco subito dalle speranze riposte nei maggiori sistemi politici ed economici del nostro tempo. La gente attende forse il richiamo a una rinnovata professione di fede?

Papa Wojtyla riflettendo sulla confessione di San Pietro nel Cristo Figlio di Dio vivente, la ha ricordata al mondo intero come la verità definitiva.

II. — Confessione di fede concorde: l'unità dei cristiani.

Questa confessione di fede nel Cristo, Figlio del Dio vivente, deve essere fatta in modo concorde da tutti i cristiani, finalmente pienamente uniti. Il Concilio Vaticano II aveva rilevato che la divisione dei cristiani costituisce uno scandalo permanente e che arreca danno alla causa della evangelizzazione.

Nel suo discorso programmatico (18 ottobre) Papa Wojtyla solleva anche la questione ecumenica che definisce « troppo grande

e delicata » e si chiede come mai sia possibile che la divisione perduri ancora quando è talmente evidente che essa è contraria alla volontà del Signore.

« Non sembra possibile — afferma il Papa — che rimanga ancora, motivo di perplessità e forse anche di scandalo, il dramma della divisione ».

Eppure la divisione permane, è tra di noi, è dentro di noi, è un dramma. Dramma perché tocca appunto la professione della fede e quindi la nostra coscienza; dramma perciò non risolvibile con nessun accomodamento, con nessun compromesso, ma solamente con la consumazione nella piena verità.

L'unità così non è il risultato di un atto di buona volontà, ma la conclusione di un processo che esige conversione interiore, rinnovamento spirituale, santità di vita e piena concordia nella fede. Nella sua preghiera per l'unità dei credenti in Lui, Gesù Cristo ha detto rivolto al Padre: « Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità » (*Giov. 17, 19*) e ha chiesto: « Consacrali nella verità. La tua parola è verità ».

In definitiva l'unità è un dono di Dio; l'uomo non deve apporvi ostacoli, ma accoglierlo nelle condizioni volute da Dio.

Alla soluzione del dramma della divisione, il nuovo Papa vuole apportare il suo contributo. Contributo del tutto particolare, data appunto la singolare funzione che il vescovo di Roma ha nella comunione delle Chiese.

Nel discorso programmatico, tra l'altro il Papa ha affermato che « la suprema responsabilità nella Chiesa » alla quale il Papa è chiamato, lo obbliga « alla esemplarità del volere e dell'agire ». Nel contesto della fedeltà globale alla missione ricevuta, egli ha affermato: « Intendiamo proseguire nel cammino già ben avviato e favorire quei passi che valgano a rimuovere gli ostacoli, auspicando che grazie a uno sforzo concorde, si giunga finalmente alla piena comunione ».

Il cammino verso l'unità ha già fatto molta strada. Per esso gli ultimi Papi hanno offerto valide indicazioni e incoraggiamenti all'intero popolo di Dio perché tutti insieme ci si avvii all'unità. Gli stessi Papi a noi più vicini nel tempo, hanno fatto viaggi per incontrarsi con gli altri cristiani. Per questo il nuovo Papa parla di proseguimento del cammino intrapreso.

Per la celebrazione liturgica di inizio del pontificato di Papa Giovanni Paolo II, sono state presenti a Roma delegazioni di tutte le altre Chiese cristiane, di Oriente e di Occidente. È la prima volta

nella storia che per una simile circostanza, a Roma, ha avuto luogo una tale presenza, così estesa, così qualificata, così cordiale. Questo avvenimento può essere preso come simbolo del cammino fatto insieme dai cristiani negli ultimi decenni. Tra le Chiese si sono ormai instaurati solidi rapporti di fraternità. Si comincia a vivere insieme i maggiori avvenimenti delle varie Chiese. La Chiesa cattolica è ugualmente presente e attenta agli avvenimenti della vita delle altre Chiese. Anche se in forma ancora limitata, si è inaugurata una convivenza fra le Chiese; non solo dei rapporti di cortesia ma l'inizio di una vera vita in comune. Questa convivenza occorre completarla nella piena comunione e nell'unità organica.

Nel breve discorso rivolto alle delegazioni delle altre Chiese, ricevute in udienza speciale il giorno stesso dell'inizio ufficiale del suo pontificato, Papa Wojtyła ha detto che non bisogna scoraggiarsi in questo sforzo verso l'unità e ha chiesto di dire « a coloro che voi rappresentate e a tutti, che l'impegno della Chiesa cattolica nel movimento ecumenico è irreversibile ».

Il Papa ha inoltre ripetuto che le « divisioni sono un intollerabile scandalo che fa ostacolo alla buona novella della salvezza data in Gesù Cristo, all'annuncio di questa grande speranza di liberazione di cui il mondo di oggi ha così grande bisogno ».

Perché la nostra professione di fede sia efficace nel mondo di oggi bisogna che sia pienamente concorde. Cristo stesso aveva pregato per l'unità affinché il mondo creda.

III. — Professione di fede nel mondo.

La professione di fede nel Cristo, Figlio del Dio vivente, deve avere un influsso non soltanto nella vita dei cristiani. Deve essere forza di trasformazione del mondo.

Nel suo discorso programmatico il Papa ha detto: « Seguaci di Colui che ai suoi prospettò l'ideale di essere "sale della terra" e "luce del mondo" (Mt. 5, 13-16) intendiamo adoperarci per il consolidamento delle basi spirituali, su cui deve poggiare l'umana società ».

Per questo, rivolgendosi a tutti gli uomini ha voluto dire « senza presunzione, ma con umiltà sincera la nostra volontà di recare un fattivo contributo alle cause permanenti e prevalenti della pace, dello sviluppo e della giustizia internazionale ». In questo contesto

si è riferito ai diritti dell'uomo rivolgendosi « a quanti sono oppressi da qualsiasi ingiustizia o discriminazione, sia per quanto riguarda l'economia e la vita sociale, sia la vita politica, sia la libertà di coscienza e la giusta libertà religiosa. Dobbiamo tendere con tutti i mezzi a questo: che tutte le forme di ingiustizia che si manifestano in questo nostro tempo, siano sottoposte alla comune considerazione e si rimedi davvero ad esse; e che tutti possano condurre una vita degna dell'uomo ».

Nell'omelia pronunciata durante la solenne liturgia per l'inizio del suo pontificato, in Piazza San Pietro, di fronte a trecentomila persone, e trasmessa da un servizio televisivo in mondovisione senza precedenti nella storia, il Papa si è rivolto a tutti gli uomini. In particolare si è rivolto a coloro che hanno il potere di prendere decisioni importanti nel mondo di oggi.

Papa Wojtyla ha detto: « Fratelli e sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo Lui lo sa ».

Così proiettata, la professione di fede nel Cristo, Figlio del Dio vivente, diventa la dinamica della storia del mondo, chiamato a rinnovarsi radicalmente.

Eleuterio F. Fortino

GIOVANNI PAOLO II

al Segretariato per l'unione dei Cristiani

A conclusione dei lavori dell'Assemblea plenaria del Segretariato per l'Unione dei Cristiani (13-18 Nov. 1978), Giovanni Paolo II ha ricevuto nella Sala del Trono i partecipanti alla Assemblea guidati dal Cardinale Giovanni Willebrands, presidente del Segretariato. Erano presenti all'udienza anche i Cardinali Hermann Wolk, Vescovo di Magonza, Sergio Pignedoli, Presidente del Segretariato per i non Cristiani, e Pierre Paul Philippe, Prefetto della S. Congregazione per le Chiese Orientali. Dopo un indirizzo di omaggio rivolto dal Cardinale Willebrands, il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso in francese, di cui diamo una nostra traduzione italiana.

Approfondire il dialogo per superare le divisioni

È assai significativo che appena un mese dopo la mia ascesa alla sede di Roma io possa ricevere voi, venuti dai cinque continenti per prendere parte alla riunione plenaria del Segretariato per l'unione dei cristiani. Infatti il ristabilimento dell'unità tra tutti i cristiani era uno degli scopi principali del Vaticano II (Cfr. *Unitatis Redintegratio*, n. 1) e dalla mia elezione mi sono impegnato formalmente a promuovere l'esecuzione delle sue norme e dei suoi orientamenti, considerando ciò per me un dovere primordiale. La vostra presenza qui oggi ha dunque un valore simbolico. Essa manifesta che la Chiesa cattolica, fedele all'orientamento preso nel Concilio, non solo vuole continuare ad avanzare sulla via che porta verso il ristabilimento dell'unità, ma desidera, compatibilmente ai suoi mezzi e in piena docilità alle suggestioni dello Spirito Santo (Cfr. *Unitatis Redintegratio* n. 24), intensificare a tutti i livelli il suo contributo a questo grande « movimento » di tutti i cristiani (*Unitatis Redintegratio*, n. 4).

Un movimento non si ferma, né deve fermarsi prima di avere raggiunto il suo scopo. Ora, noi non siamo ancora arrivati, anche se dobbiamo ringraziare Dio del cammino percorso dopo il Concilio. Voi precisamente siete riuniti per fare il punto, per vedere dove siamo. Dopo questi anni di sforzi multipli, animati da una immensa buona volontà e da una instancabile generosità, nutriti di preghiere e di sacrifici, era d'uopo fare un giro d'orizzonte per valutare i risultati ottenuti e scegliere le vie migliori per continuare a progredire. Ed è di questo che si tratta. Bisogna, come consiglia l'Apostolo, essere completamente tutti tesi in avanti per proseguire la nostra corsa (*Fil. 3, 13*), con una fede che ignora la paura perché sa ciò che crede e su chi contare. Ma la nostra fretta di arrivare, l'urgenza di mettere fine all'intollerabile scandalo della divisione dei cristiani, ci impone di evitare « ogni leggerezza, ogni zelo imprudente che potrebbe nuocere al progresso dell'unità » (*Unitatis Redintegratio*, n. 24). Non si guarisce un male somministrando degli analgesici ma attaccando le sue cause. In particolare, io vorrei richiamare che il Concilio era persuaso che la Chiesa si manifesta principalmente nella riunione di tutti i suoi per la celebrazione di una stessa Eucarestia attorno all'unico altare, dove presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai suoi ministri (Cfr. *Costituzione Sacrosantum Concilium*, n. 41). Anche se una tale solenne celebrazione eucaristica non si può realizzare che raramente nel nostro mondo moderno, non è meno vero che in ogni celebrazione eucaristica è tutta la fede della Chiesa che entra in atto, è la comunione ecclesiale in tutte le sue dimensioni che si manifesta e si realizza. Non si possono dissociare arbitrariamente queste componenti. Agire in questo modo sarebbe dar prova di quella leggerezza che il Concilio ci chiede di evitare. Sarebbe non percepire tutte le ricchezze, le esigenze e le strette relazioni dell'Eucaristia e dell'unità della Chiesa.

Io so che più noi ci ritroviamo come fratelli nella carità di Cristo, più ci è penoso non potere partecipare insieme a questo grande mistero. Non ho già detto che le divisioni tra i cristiani divengono intollerabili? Questa sofferenza deve stimolarci a superare gli ostacoli che ancora ci separano dall'unanime professione della stessa fede, dalla riunificazione, da uno stesso ministero sacramentale, dalle nostre comunità divise. Non ci si può dispensare di risolvere insieme queste questioni che hanno diviso i cristiani. Sarebbe una carità male rischiarata quella che vorrebbe esprimersi alle spese della verità. Ricercare la verità nella carità era un prin-

cipio che amava ripetere il primo Presidente del Segretariato, il venerato Cardinale Bea, di cui in questi giorni voi avete celebrato il decimo anniversario della sua morte.

Già dopo tredici anni, in stretta e fiduciosa collaborazione con i nostri fratelli delle altre Chiese, il Segretariato si consacra a questa ricerca di un accordo sui punti che ancora ci dividono, e nello stesso tempo si sforza di promuovere, all'interno della Chiesa cattolica, una mentalità, uno spirito, una fedeltà conformi ai desideri del Concilio e senza i quali i risultati positivi ottenuti nei diversi dialoghi non potrebbero essere ricevuti dal popolo fedele. Bisogna ricordare qui che il Concilio domandava che venisse fatto uno sforzo particolare nell'insegnamento della teologia e la formazione della mentalità dei futuri sacerdoti (Cfr. *Unitatis Redintegratio*, n. 10). Ciò è particolarmente importante ai nostri giorni quando questo insegnamento non può ignorare i lavori dei dialoghi in corso. Come, una volta impegnati in questo ministero, questi sacerdoti potrebbero trovare, sotto la direzione del loro vescovo, la maniera pastoralmente responsabile e prudente di informare il popolo fedele sui dialoghi e sui loro progressi, se loro non saranno prima iniziati durante il periodo di formazione? Infatti non ci dovrebbe esserci differenza, e ancora meno opposizione, tra l'approfondimento dell'unità della Chiesa attraverso un suo rinnovamento e la ricerca del ristabilimento dell'unità tra cristiani divisi. Si tratta di quella stessa unità per la quale il Cristo ha pregato e che è realizzata dallo Spirito Santo; deve esserci quindi una incessante interazione tra i due aspetti inseparabili di uno stesso sforzo pastorale che deve essere quello di tutta la Chiesa. Voi lo sapete, voi che venite dalle vostre diocesi per aiutarci a spiegare, alla luce delle vostre esperienze, tutto ciò che implica il Concilio nel futuro dell'unità, e in vista di affrontare le esigenze nate dalle nuove circostanze che il progresso stesso del movimento ecumenico ha creato. Io vi ringrazio di cuore d'essere venuti e di avermi dedicato questo tempo di cui io so bene quanto è prezioso.

A coloro che compiono il loro servizio dell'unità come membri del Segretariato, voglio esprimere la mia gratitudine in maniera tutta particolare, sperando che essi nelle loro diocesi e nelle loro Conferenze episcopali saranno dei promotori accorti e zelanti dell'impegno ecumenico sul piano locale e regionale. Gli sforzi costanti e la vigilanza di tutti sono necessari per promuovere e approfondire senza sosta questa unità che è nel cuore del ministero

della Chiesa. La Chiesa non è essa « nel Cristo, in qualche modo il sacramento, cioè a sua volta il segno e il mezzo dell'unione intima con Dio e dell'unità di tutto il genere umano? (*Costituzione Lumen Gentium*, n. 1). Servire la Chiesa è dunque servire il Cristo nel suo disegno di « riunione nell'unità i figli di Dio dispersi » (*Giov. 11, 52*), di rinnovare tutto e ricapitolare in lui per potere egli tutto sottomettere a suo Padre e che noi possiamo essere tutti, nello Spirito, eternamente alla lode della sua gloria. Questo servizio è grande! Esso merita tutte le nostre energie. Esso oltrepassa le nostre proprie forze. Esso esige la nostra continua preghiera. Che il Signore possa ispirarvi e fortificarvi. Nel suo nome, io vi benedico.

NEL PROSSIMO NUMERO:

LA CHIESA ORTODOSSA di ALBANIA

È UN NUMERO SPECIALE, con una eccezionale documentazione fotografica, tutto dedicato a questa Chiesa ortodossa, nel 40° della sua autocefalia.

Esso si rivolge in modo particolare agli italo-albanesi, dovunque si trovano, invitandoli ad operare per la conservazione del loro patrimonio religioso culturale e a tenere alto il senso della coscienza nazionale albanese.

Si augura che l'Albania possa ritrovare nella fede cristiana — come ai tempi del suo grande eroe Skanderbeg — il ruolo storico di baluardo della cristianità e di ponte tra Oriente ed Occidente.

Prezzo per ciascuna copia lire 3.000

Prenotare in tempo le copie!

C.C.P. 7/8000 intestato a: Associazione Catt. Italiana per l'Oriente Cristiano
Piazza Bellini, 3 - 90133 PALERMO

Abbonatevi a

ORIENTE CRISTIANO

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA
ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO

Abbonamenti

ORDINARIO	- Italia	Lire 6.000	annue
»	- Estero	Lire 10.000	annue
SOSTENITORE	-	Lire 15.000	annue

C.C.P. 7/8000 intestato a: Associazione Catt. Italiana per l'Oriente Cristiano
Piazza Bellini, 3 - 90133 PALERMO

DIFFONDETE «ORIENTE CRISTIANO»